

# *La Casa di Carta*

## **NOTA METODOLOGICA**

La ricerca è stata realizzata da Andrea Anzaldi, Aurora Sordini, Carlo Stasolla.

Si ringraziano per il contributo tecnico Giovanna Ilardi e per l'editing Stefano Batori.

L'indagine è stata realizzata con gli strumenti dell'analisi qualitativa: raccolta di documentazione per l'analisi storica, sociale e legale; osservazione diretta; interviste in profondità. Durante lo svolgimento della ricerca, iniziata il 20 febbraio 2011 e terminata il 10 maggio 2011, sono state effettuate 6 interviste agli abitanti rom del centro di accoglienza di via Salaria 971, e il 10 maggio 2011 i ricercatori dell'Associazione 21 luglio hanno svolto una visita all'interno della struttura di accoglienza. Cinque interviste sono state effettuate agli abitanti dell'insediamento informale presente accanto al centro di via Salaria. Un'intervista è stata realizzata con un rappresentante del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute di Roma Capitale; una con un rappresentante della sezione provinciale della Croce Rossa Italiana; una con un rappresentante dell'Ufficio Scolarizzazione Nomadi del Dipartimento Servizi Sociali Educativi di Roma Capitale; una con un rappresentante dell'Ufficio Prevenzione dell'Azienda U.S.L. Roma A. Tre interviste sono state effettuate al personale di tre scuole del Municipio IV: Istituto Comprensivo "Fidenae", Istituto Comprensivo "Simone Renoglio" e Scuola Primaria Statale 2° Circolo didattico "Carlo Levi" del Comune di Roma. Il 14 marzo 2011 l'Associazione 21 luglio ha richiesto formalmente di poter intervistare i rappresentanti della cooperativa Parco di Veio, ma non ha ottenuto alcuna risposta.

*Il centro dell'ex cartiera è come una tendopoli di cemento\**

\*Rappresentante del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute di Roma Capitale in un'intervista fatta il 28.04.2011

## **INDICE**

### **CAPITOLO I**

LE POLITICHE DEL PIANO NOMADI A ROMA .....	6
--	---

### **CAPITOLO II**

LA SITUAZIONE ABITATIVA DELLA COMUNITÀ ROMANÌ NELLA CAPITALE .....	9
INSEDIAMENTI FORMALI .....	9
UN INSEDIAMENTO FORMALE TIPO: IL VILLAGGIO DI VIA DI SALONE.....	9
INSEDIAMENTI INFORMALI .....	9
UN INSEDIAMENTO INFORMALE TIPO: L'INSEDIAMENTO LUNGO LA VIA SALARIA.....	10
CENTRI DI ACCOGLIENZA .....	11
UN CENTRO DI ACCOGLIENZA TIPO: CENTRO DI ACCOGLIENZA DI VIA AMARILLI.....	11

### **CAPITOLO III**

DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA DI VIA SALARIA 971 COSIDDETTA EX CARTIERA .....	12
---	----

### **CAPITOLO IV**

STORIA DEL' EX CARTIERA .....	13
-------------------------------	----

### **CAPITOLO V**

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....	17
1. REQUISITI GENERALI .....	19
2. REQUISITI STRUTTURALI .....	19
3. REQUISITI ORGANIZZATIVI .....	20
4. REQUISITI PER IL PIANO PERSONALIZZATO DI RIABILITAZIONE SOCIALE .....	20
5. REQUISITI PER LE ATTIVITÀ .....	21
6. REQUISITI IN MATERIA DI PRESTAZIONI .....	21
7. REQUISITI PREVISTI PER FIGURE PROFESSIONALI .....	21

### **CAPITOLO VI**

ANALISI FATTUALE DELLA STRUTTURA DI VIA SALARIA 971, COSIDDETTA EX CARTIERA, CON RIFERIMENTO ALLA NORMATIVA, ATTRAVERSO OSSERVAZIONE INTERVISTE ANALISI DESK .....	22
1 . CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA .....	22
2. CARATTERISTICHE STRUTTURALI .....	22

3. CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE .....	23
4. PIANO PERSONALIZZATO DI RIABILITAZIONE SOCIALE .....	23
5. ATTIVITÀ .....	23
6. PRESTAZIONI .....	24
7. FIGURE PROFESSIONALI, SPESE STIMATE E PROSPETTIVE FUTURE .....	24
<b>CAPITOLO VII</b>	
ANALISI FATTUALE CONCERNENTE I DIRITTI DELL'INFANZIA .....	25
SCOLARIZZAZIONE .....	25
SALUTE E SICUREZZA .....	26
UN CASO LIMITE: IL CASO DELLA PICCOLA R. ....	27
<b>CAPITOLO VIII</b>	
CONCLUSIONI .....	28
RACCOMANDAZIONI .....	35

## CAPITOLO I

### LE POLITICHE DEL PIANO NOMADI A ROMA

Il *Piano Nomadi*, che interessa la città di Roma e la Regione Lazio, è stato presentato dal prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, in qualità di commissario straordinario per l'emergenza nomadi nel Lazio e dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il 31 luglio 2009.

Secondo il documento, questa è la situazione delle comunità rom e sinte a Roma: presenza di oltre 80 insediamenti «abusivi», di 14 campi «tollerati» e di 7 «villaggi attrezzati»; 2.200 persone stimate negli insediamenti informali, 2.736 in quelli «tollerati» e 2.241 nei «villaggi attrezzati». Le persone appartenenti alle comunità rom e sinte sarebbero 7.177 negli oltre 100 insediamenti presenti nel territorio comunale<sup>1</sup>.

Il *Piano Nomadi* prevede un totale di 13 «villaggi attrezzati» (nuovo villaggio A, nuovo villaggio B, Salone, Gordiani, Camping River, Candoni, Castel Romano, Cesarina, Lombroso, Ortolani, Salviati, La Barbuta, Struttura di transito) con la possibilità di accogliere un massimo di 6.000 rom e sinti<sup>2</sup>. Il documento sembra quindi indicare un limite alle presenze e ha come obiettivo la chiusura di tutti gli insediamenti informali e di tutti quelli «tollerati». Il *Piano* ha finora portato alla chiusura definitiva di due campi «tollerati»: Casilino 900 e La Martora e lo sgombero di almeno 380 insediamenti informali presenti sul territorio del Comune di Roma<sup>3</sup>.

L'11 novembre 2009 si procede alla prima azione del *Piano Nomadi*, lo sgombero dell'insediamento informale di Casilino 700 dove circa 500 rom sono allontanati e le loro baracche distrutte<sup>4</sup>.

Il 16 gennaio 2010, 72 rom rumeni che avevano occupato un ex autodemolitore vengono sgomberati dalla polizia in via degli Angeli, nel quartiere di Torpignattara<sup>5</sup>.

Il 19 gennaio 2010 inizia lo sgombero del campo storico Casilino 900<sup>6</sup> e in 4 settimane più di 600 rom vengono trasferiti in 4 «villaggi attrezzati» e in un centro di accoglienza<sup>7</sup>.

Il rilevamento fatto dall'amministrazione comunale nel mese di gennaio 2010 registra la presenza di 60 insediamenti informali abitati da circa 1.200 persone<sup>8</sup>.

Nei mesi successivi, le azioni di sgombero si succedono senza soluzione di continuità. Quarantacinque azioni di sgombero vengono realizzate all'interno della città: sull'Ardeatina come a Tor Cervara, in viale Newton come a Ponte Marconi, all'Idroscalo di Ostia come sotto il viadotto della

---

<sup>1</sup> Roma Capitale, «Rom, presentato il nuovo piano nomadi a Roma», 04 agosto 2009; <http://www.programmaintegra.it/modules/news/article.php?storyid=4312>

<sup>2</sup> Comune di Roma, il Commissario Straordinario per l'emergenza nomadi, «*Il Piano Nomadi*», 31 luglio 2009; <http://www.stranieriinitalia.it/briguglio/immigrazione-e-asilo/2009/agosto/slides-piano-nomadi-rm.pdf>

<sup>3</sup> La Repubblica, «Meno nomadi e campi autorizzati un programma per 6mila persone», 08 febbraio 2011; [http://roma.repubblica.it/cronaca/2011/02/08/news/il\\_piano\\_nomadi-12230730/](http://roma.repubblica.it/cronaca/2011/02/08/news/il_piano_nomadi-12230730/); Associazione 21 luglio, «Non sgomberate i miei diritti», Appello, 01 dicembre 2010; <http://www.21luglio.com/appello2.htm>

<sup>4</sup> Il Corriere della Sera, «Ruspe e pale meccaniche nel campo rom. Sgomberato il Casilino 700», 11 novembre 2009; [http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/09\\_novembre\\_11/sgombero\\_campo\\_nomadi\\_casilino-1601996631098.shtml?fr=correlati](http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/09_novembre_11/sgombero_campo_nomadi_casilino-1601996631098.shtml?fr=correlati)

<sup>5</sup> La Repubblica, «Campo abusivo a Tor Pignattara sgomberati all'alba 72 romeni», 16 gennaio 2010; <http://roma.repubblica.it/dettaglio/Torpignattara-sgomberati-allalba-72-romeni--FOTO/1830404>

<sup>6</sup> Il Corriere della Sera, «Prime demolizioni al Casilino 900. Sant'Egidio abbandona il Comune», 19 gennaio 2010; [http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/10\\_gennaio\\_19/nomadi-sgombero-casilino900-prima-baracca-1602310403399.shtml](http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/10_gennaio_19/nomadi-sgombero-casilino900-prima-baracca-1602310403399.shtml); Il Tempo, «Bonifica dopo 40 anni. Parte lo sgombero del Casilino 900», 20 gennaio 2010; [http://www.iltempo.it/roma/cronaca\\_locale/roma/2010/01/20/1117066-parte\\_sgombero\\_casilino.shtml?refresh\\_ce](http://www.iltempo.it/roma/cronaca_locale/roma/2010/01/20/1117066-parte_sgombero_casilino.shtml?refresh_ce)

<sup>7</sup> La Repubblica, «Rom. Casilino 900 non esiste più. Alemanno chiude il cancello», 15 febbraio 2010; [http://roma.repubblica.it/cronaca/2010/02/15/news/rom\\_casilino\\_900\\_non\\_esiste\\_piu\\_alemanno\\_chiude\\_il\\_cancello-2610477/](http://roma.repubblica.it/cronaca/2010/02/15/news/rom_casilino_900_non_esiste_piu_alemanno_chiude_il_cancello-2610477/)

<sup>8</sup> Dipartimento per la Promozione dei Servizi sociali e della salute, Elaborazione sui dati del Comune di Roma, luglio 2010, in archivio Associazione 21 luglio.

Magliana. Prive di soluzioni alternative, le comunità rom sgomberate si frammentano in una serie di piccoli insediamenti sparsi in tutto il territorio del Comune di Roma<sup>9</sup>.

Il 30 agosto 2010, a seguito della morte di un bambino rom nell'insediamento informale de La Muratella<sup>10</sup>, viene convocato presso la Prefettura di Roma un vertice sullo stato del *Piano Nomadi* della Capitale e sullo sgombero degli insediamenti informali. A conclusione del vertice viene presentato un piano che rilanci l'azione degli sgomberi riguardanti i «209 insediamenti abusivi» presenti, con un programma di 3-4 sgomberi a settimana<sup>11</sup>. Nelle intenzioni degli amministratori gli sgomberi dovrebbero coinvolgere i circa 2.000 rom presenti al loro interno<sup>12</sup>. L'8 settembre 2010, il portavoce della Comunità di Sant'Egidio, riferendosi alle operazioni di sgombero avviate nella Capitale afferma: «*Gli sgomberi senza alternative non risolvono il problema*»<sup>13</sup>. Il 14 settembre 2010, in un editoriale, il settimanale "Famiglia Cristiana" esprime preoccupazione per il «*risorgente antigitanismo*»<sup>14</sup>.

Il 5 ottobre 2010, nel corso di un'audizione alla Camera, il prefetto-commissario, Giuseppe Pecoraro dichiara: «*Abbiamo fatto un nuovo censimento aereo e abbiamo potuto notare una serie di micro insediamenti, per la precisione 153, la maggior parte dei quali non spaventa perché sono costituiti da due o tre baracche, qualcosa di veramente minimale, per cui ci attestiamo intorno ai 100 insediamenti, di cui una decina sono stati già sgomberati. Gli insediamenti di una certa consistenza dovrebbero essere attualmente tra gli 80 e i 90*»<sup>15</sup>.

Dopo 14 mesi dalla presentazione del *Piano Nomadi*, il numero degli insediamenti informali risulta sostanzialmente invariato.

L'Associazione 21 luglio ha condotto in questi mesi un'intensa attività di monitoraggio da cui emergono alcune caratteristiche ricorrenti negli sgomberi condotti, già rilevate nel passato da alcune organizzazioni che si occupano di diritti umani<sup>16</sup>:

- Nessuna notifica o comunicazione ufficiale scritta viene rilasciata alle famiglie rom circa lo sgombero imminente, cosicché queste sono colte decisamente di sorpresa;
- Le forze di polizia non producono alcun tipo di documentazione inerente allo sgombero, né durante né al termine delle operazioni;
- Gli agenti delle forze di polizia incaricati di eseguire gli sgomberi sono spesso presenti in numero decisamente sproporzionato rispetto alla popolazione rom che intendevano allontanare;
- In alcuni casi, gli agenti delle forze di polizia si rendono autori di abusi verbali e fisici nei confronti dei rom interessati dallo sgombero;
- Gli sgomberi, spesso, vengono condotti in orari notturni o in avverse condizioni atmosferiche;
- Le abitazioni e altri beni personali dei rom vengono arbitrariamente distrutti;

<sup>9</sup> Rassegna Stampa "sugli zingari", «Roma: sgomberati 45 campi in 6 mesi censiti altri 200 micro-insediamenti», 29 agosto 2010; <http://www.suglizingari.it/rassegna-stampa/sgomberati-45-campi-in-sei-mesi-censiti-altri-200-microinsediamenti>

<sup>10</sup> La Repubblica, «Eur, rogo in un campo nomadi. Muore bimbo, grave il fratellino», 27 agosto 2010; [http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/10\\_agosto\\_27/rogo-campo-nomadi-muore-bimbo-1703647933905.shtml?fr=correlati?fr=correlati?fr=correlati](http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/10_agosto_27/rogo-campo-nomadi-muore-bimbo-1703647933905.shtml?fr=correlati?fr=correlati?fr=correlati)

<sup>11</sup> La Repubblica, «Via agli sgomberi dei campi rom abusivi. 10 mesi di lavori, centinaia di "traslochi"», 6 settembre 2010; [http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/10\\_settembre\\_6/campi-rom-abusivi-via-sgomberi-1703706117178.shtml?fr=correlati](http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/10_settembre_6/campi-rom-abusivi-via-sgomberi-1703706117178.shtml?fr=correlati)

<sup>12</sup> Nella stima dell'Associazione 21 luglio sul costo degli sgomberi a Roma, vengono considerate le spese per l'impiego di vigili urbani, poliziotti e carabinieri e le spese per la bonifica dell'area. Prendendo come riferimento la città di Milano, il 14 giugno 2009 il vice sindaco della città scrive che per le operazioni di bonifica e pulizia dei rifiuti effettuate da AMSA in 27 insediamenti abusivi sono stati spesi 452.788 euro, poco meno di 17 mila euro per sgombero. C'è poi da considerare il costo delle forze dell'ordine. Se si considera un impiego di 20 vigili urbani a sgombero si arriva a stimare una spesa delle forze dell'ordine per ogni sgombero condotto nell'arco di un'intera giornata di euro 2.000. Complessivamente, perciò, il costo di uno sgombero si aggira sui 19.000 euro. Cfr. Mahalla, «Milano, sgomberi: oltre 5 milioni il costo per il comune», 27 maggio 2010; <http://www.sivola.net/dblog/pubblicazioni.asp?d=20100527>

<sup>13</sup> Il Tempo, «Senza alternative mandarli via non serve a nulla», 09 settembre 2010; <http://www.rassegnastampa.comune.roma.it/View.aspx?ID=2010090916592319-1>

<sup>14</sup> Famiglia Cristiana «Rom, a chi servono gli sgomberi», 14 settembre 2010; [http://www.famigliacristiana.it/Informazione/News\\_2/articolo/rom-a-chi-servono-gli-sgomberi-.aspx](http://www.famigliacristiana.it/Informazione/News_2/articolo/rom-a-chi-servono-gli-sgomberi-.aspx)

<sup>15</sup> Audizione parlamentare n. 21, «Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione», martedì 5 ottobre 2010, p.9;

[http://www.camera.it/470?stenog=/\\_dati/leg16/lavori/stenbic/30/2010/1005&pagina=s020#Pecoraro%20Giuseppe%204%202](http://www.camera.it/470?stenog=/_dati/leg16/lavori/stenbic/30/2010/1005&pagina=s020#Pecoraro%20Giuseppe%204%202)

<sup>16</sup> Cfr. European Roma Rights Centre, Lettera al Ministro dell'Interno Roberto Maroni, 3 marzo 2010; <http://www.vita.it/news/view/101360>

• La maggior parte delle persone oggetto di sgombero non riceve una sistemazione alternativa. Nelle rare occasioni in cui una sistemazione alternativa è stata invece proposta, questa si rileva generalmente inadeguata, per la divisione dei nuclei familiari e per le condizioni strutturali dei centri di accoglienza;

• Molti bambini rom sono costretti a interrompere la frequenza scolastica;

• Tra le persone sgomberate viene rilevata un'alta presenza di minori e, talvolta, di persone con gravi problematiche sanitarie.

Alla luce delle sopraelencate considerazioni, l'Associazione 21 luglio ha ritenuto che gli sgomberi che hanno coinvolto a Roma la popolazione romeni, dalla presentazione del *Piano Nomadi*, siano da ritenersi illegali, poiché violano quanto sancito dal Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite. Negli sgomberi condotti all'interno del territorio del Comune di Roma sono stati sistematicamente violati i diritti dei minori all'abitazione, all'integrità personale, alla salute, all'istruzione, nonché il divieto di discriminazione sancito dalla Convenzione Internazionale di New York sui Diritti dell'Infanzia, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata nell'ordinamento giuridico italiano dalla legge n. 176 del 27 maggio 1991<sup>17</sup>.

Il 10 marzo 2011, dopo la morte di 4 bambini rom a seguito dell'incendio della loro baracca nel campo informale di via Appia Nuova, il sindaco di Roma Gianni Alemanno e il prefetto-commissario Giuseppe Pecoraro, nel riformulare l'azione del *Piano Nomadi* annunciano un programma di sgomberi dei «micro-insediamenti» e il trasferimento dei loro abitanti «in una struttura di 200 posti già pronta»<sup>18</sup>.

Dal 1° aprile 2011, con un ritmo quotidiano di 3-4 sgomberi, l'amministrazione comunale rilancia il piano degli sgomberi degli insediamenti informali. Nei primi 15 giorni del mese di aprile, vengono condotti 35 sgomberi e le sistemazioni alternative proposte vengono rifiutate dalle famiglie rom perché comportano la separazione dei nuclei familiari<sup>19</sup>.

Il 28 aprile 2011 un rappresentante del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute di Roma Capitale riporta la presenza nel territorio comunale di 279 insediamenti informali abitati da circa 3.500-4.000 rom rumeni<sup>20</sup>.

---

<sup>17</sup> Associazione 21 Luglio, «Non sgomberate i miei diritti», Appello, 01 dicembre 2010; <http://www.21luglio.com/appello2.htm>

<sup>18</sup> La Repubblica, «Rom: pronto il piano del Comune. Mille posti in tre campi di transito», 10 marzo 2011; [http://roma.repubblica.it/cronaca/2011/03/10/news/rom\\_pronto\\_il\\_piano\\_del\\_comune\\_mille\\_posti\\_in\\_tre\\_campi\\_di\\_transito-13411029/](http://roma.repubblica.it/cronaca/2011/03/10/news/rom_pronto_il_piano_del_comune_mille_posti_in_tre_campi_di_transito-13411029/)

<sup>19</sup> Romadailynews, «Alemanno: “In programma altri 34 sgomberi abusivi. Non comprendo le dimissioni di Basile. Con i rifiuti Roma era nell'età della pietra”», 15 aprile 2011; <http://www.romadailynews.it/2011/04/alemanno-in-programma-altri-34-sgomberi-abusivi-non-comprendo-le-dimissioni-di-basile/#>

<sup>20</sup> Intervista rilasciata da un rappresentante del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute di Roma Capitale, Roma, 28 aprile 2011, in archivio Associazione 21 luglio.



## CAPITOLO II

### LA SITUAZIONE ABITATIVA DELLA COMUNITÀ ROMANÌ NELLA CAPITALE

Al momento della redazione di questo rapporto i luoghi maggiormente abitati dalle comunità romani presenti a Roma consistono in tre tipologie: **insediamenti formali** denominati «villaggi attrezzati» nei documenti istituzionali<sup>21</sup>, **campi informali** denominati «insediamenti abusivi» e **centri di accoglienza**, questi ultimi organizzati dal Comune di Roma. Di seguito sono descritte alcune caratteristiche presenti nelle diverse tipologie.

#### INSEDIAMENTI FORMALI

Le aree abitate esclusivamente da comunità rom e sinte e autorizzate dal Comune di Roma secondo il *Piano Nomadi* sono: Camping River, Salone, Candoni, Cesarina, Gordiani, Lombroso, Castel Romano. Esse condividono alcune caratteristiche previste dal *Regolamento per la gestione dei villaggi attrezzati per le comunità nomadi della Regione Lazio*<sup>22</sup>, firmato dal prefetto-commissario il 18 febbraio 2010, e dal *Disciplinare sulle modalità di permanenza temporanea nei villaggi attrezzati per le comunità nomadi del Comune di Roma*<sup>23</sup>, emanato dall'amministrazione comunale di Roma nel gennaio 2010: presenza di una recinzione, servizio di vigilanza interna ed esterna anche con l'utilizzo di telecamere di sorveglianza, identificazione delle persone che intendono accedere nell'area.

#### UN INSEDIAMENTO FORMALE TIPO: IL VILLAGGIO DI VIA DI SALONE

Il «villaggio attrezzato», situato nel Municipio VIII, è composto da case-container ed è abitato da comunità rom provenienti da Bosnia, Serbia, Montenegro e Romania (circa 1076 persone)<sup>24</sup>. L'insediamento è circondato da una rete metallica dotata di videocamere per la sorveglianza e presso il cancello di entrata è presente un presidio di vigilanza privata h24.

L'Associazione 21 luglio, nel corso di una recente ricerca<sup>25</sup>, ha documentato come negli ultimi anni le condizioni strutturali e di vita nel campo siano costantemente peggiorate: riduzione dello spazio, cattivo funzionamento dell'impianto fognario, presenza di grande quantità di immondizia e materiale da discarica non smaltita nei pressi dell'entrata del campo, apertura incontrollata di varchi nella recinzione, presenza di numerosi cani randagi, continue liti violente tra rom appartenenti alle diverse comunità, aumento di comportamenti devianti e criminalità. Le abitazioni presenti nell'insediamento non hanno uno spazio adeguato per ospitare i nuclei familiari. La distanza dell'insediamento dalla città pone alle famiglie alcune difficoltà oggettive nel poter agevolmente usufruire dei servizi essenziali. I residenti del campo vivono una vera e propria condizione di isolamento.

#### INSEDIAMENTI INFORMALI

I campi informali, che consistono in piccoli o piccolissimi insediamenti, sono per lo più abitati da famiglie di rom comunitari provenienti dalla Romania che hanno subito diversi sgomberi forzati nel corso degli ultimi anni<sup>26</sup>.

---

<sup>21</sup> Cfr. «Piano Nomadi», cit.

<sup>22</sup> Commissario Delegato per l'emergenza nomadi nel territorio della Regione Lazio, «Regolamento per la gestione dei villaggi attrezzati per le comunità nomadi nella Regione Lazio», 18 febbraio 2009: [http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/16/0767\\_Regolamento\\_campi\\_nomadi\\_pref\\_Roma.pdf](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/16/0767_Regolamento_campi_nomadi_pref_Roma.pdf)

<sup>23</sup> Comune di Roma, «Disciplinare sulle modalità di permanenza temporanea nei villaggi attrezzati per le comunità nomadi del Comune di Roma», 15 gennaio 2010, in archivio Associazione 21 luglio.

<sup>24</sup> Associazione 21 Luglio, «Esclusi e Ammassati», novembre 2010; [http://www.21luglio.com/ESCLUSI%20E\\_AMMASSATI.pdf](http://www.21luglio.com/ESCLUSI%20E_AMMASSATI.pdf)

<sup>25</sup> *Ibidem*.

<sup>26</sup> Fundamental Rights Agency, «The situation of Roma EU citizens moving to and settling in other EU member states», november 2009; [http://fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/Roma\\_Movement\\_Comparative-final\\_en.pdf](http://fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/Roma_Movement_Comparative-final_en.pdf)  
Associazione 21 Luglio, «L'insediamento "Stacchini"», Lettera alle autorità, 16 marzo 2011; [http://www.21luglio.com/comunicati\\_stampa/stacchini.htm](http://www.21luglio.com/comunicati_stampa/stacchini.htm)

## UN INSEDIAMENTO INFORMALE TIPO: L'INSEDIAMENTO LUNGO LA VIA SALARIA

I ricercatori dell'Associazione 21 luglio hanno effettuato numerosi sopralluoghi all'interno dell'insediamento che si è costituito nell'agosto 2010 lungo la via Salaria, in prossimità dell'aeroporto dell'Urbe e a ridosso di un'ex cartiera, adibita a centro d'accoglienza dal Comune di Roma, a circa 30 metri dalla rete metallica che la circonda. Durante le visite è stato possibile raccogliere le testimonianze degli abitanti.

L'insediamento informale è situato lungo il Tevere a qualche metro dalla sua sponda sinistra. Questa posizione è estremamente pericolosa in caso di innalzamento del livello del fiume che a Roma avviene anche a seguito di brevi precipitazioni. Le poverissime abitazioni consistono per lo più in tende realizzate con teloni di plastica recuperati dalla spazzatura e da piccole e malridotte tende da campeggio. Alcune famiglie hanno costruito piccole baracche provvisorie con materiale di recupero: legno, alluminio, plastica, nylon. L'insediamento non ha alcuna fornitura idrica e di energia elettrica. Gli abitanti, secondo i dati raccolti il 15 aprile 2011, sono 89 rom di cittadinanza rumena (39 uomini, 18 donne - delle quali 5 erano incinte al momento delle visite - e 32 minori). I 34 nuclei familiari hanno subito, nel corso del 2010, almeno uno sgombero forzato mentre abitavano altri insediamenti.

Tre persone hanno affermato di essersi temporaneamente allontanate, con le rispettive famiglie, dal vicino centro d'accoglienza durante la scorsa estate per visitare i parenti in Romania. Al loro ritorno in Italia non hanno ottenuto il permesso di risiedere di nuovo all'interno della struttura e hanno deciso di vivere in condizioni precarie nell'insediamento informale.

È stato inoltre possibile rilevare il caso di una giovane rom di 15 anni che ha deciso di sposarsi mentre era ospite della struttura. Il marito non è stato accolto e lei, separatasi dalla propria famiglia di origine e incinta, vive in condizioni disagiate con lui in una baracca all'esterno dell'ex cartiera.

Tre uomini hanno affermato di essere stati costretti a lasciare la struttura dal personale che la gestisce. A seguito di una rissa, i tre sono stati allontanati dalle proprie famiglie - che continuano ad essere ospitate - senza aver ricevuto alcuna notifica scritta e senza aver ricevuto la proposta di una sistemazione alternativa. I tre uomini hanno anche affermato di aver subito, durante la loro permanenza nell'ex cartiera, maltrattamenti verbali da parte del personale della cooperativa che la gestisce.

Le persone intervistate hanno riferito che tutti i residenti, con alle spalle diverse storie e motivazioni, vorrebbero poter essere ospitati all'interno della ex cartiera. La maggior parte degli abitanti dell'insediamento informale ha deciso di vivere lì, in quelle condizioni, per poter stare vicino ai propri familiari che risiedono nella struttura, con la speranza prima o poi di essere accolti. Secondo le testimonianze raccolte, la procedura per ottenere il permesso per essere ospitati nel centro d'accoglienza risulta essere non trasparente e discrezionale. Tutte le persone intervistate hanno affermato di aver inviato la richiesta presso gli uffici del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute di Roma Capitale e del Coordinamento Rom a Roma, e di essere ancora in attesa di un riscontro ufficiale.

Gli osservatori dell'Associazione 21 luglio hanno assistito alle operazioni di sgombero avvenute presso l'insediamento informale il 10 maggio 2011.

Le azioni, iniziate alle ore 9,00, sono state condotte da una *task force* composta da circa 22 persone appartenenti alla Sala Operativa Sociale del Comune di Roma, alla Polizia Municipale e alla Polizia di Stato. Al momento dello sgombero circa la metà degli abitanti non era presente. Le forze di polizia hanno inizialmente perimetrato l'area oggetto dell'azione impedendo a chiunque di entrare. Successivamente hanno proceduto alla raccolta dei documenti di identificazione di ciascun abitante registrando su una scheda numerata i dati raccolti presso una postazione allestita appositamente.

È stato intimato alle persone rom di raccogliere nel più breve tempo possibile i loro beni per poi procedere all'allontanamento dall'insediamento dopo aver riottenuto il documento di identificazione precedentemente consegnato. Secondo quanto riportato dagli abitanti, soltanto per due donne con bambini neonati è stata proposta una soluzione alternativa presso il centro residenziale di accoglienza temporanea "Giaccone" sito in via Cassia, 472, a Roma. È stata quindi prevista una sistemazione alternativa con la divisione dei nuclei familiari.

Alle ore 11,30, quando gli abitanti presenti durante l'operazione sono stati allontanati, una ruota ha proceduto all'abbattimento delle abitazioni, anche di coloro che non erano presenti durante le attività di sgombero. In questo caso l'abbattimento delle abitazioni ha comportato la distruzione delle proprietà presenti all'interno delle stesse.

## CENTRI DI ACCOGLIENZA

I centri di accoglienza organizzati dal Comune di Roma esclusivamente per famiglie rom sono situati in via Amarilli e in via Salaria e hanno accolto le famiglie sgomberate dagli insediamenti di Centocelle nel novembre 2009, via degli Angeli nel gennaio 2010<sup>27</sup>, Casilino 900 tra gennaio e febbraio 2010<sup>28</sup>, e da altri insediamenti informali<sup>29</sup>.

### UN CENTRO DI ACCOGLIENZA TIPO: CENTRO DI ACCOGLIENZA DI VIA AMARILLI

Il centro di accoglienza, prima utilizzato come Centro Assistenza Richiedenti Asilo, si trova nel Municipio VII, all'altezza del Grande Raccordo Anulare, nella periferia est di Roma. Il 10 febbraio 2010, 13 nuclei familiari di rom montenegrini - 64 persone, di cui 30 minori - hanno scelto di essere trasferiti al centro di via Amarilli, in vista della chiusura del Casilino 900, dove sarebbero dovute rimanere fino all'8 febbraio 2011. Le stanze utilizzate per l'accoglienza sono 18: 13 sono state occupate dai nuclei familiari provenienti dal Casilino e le altre dalle famiglie rumene che vivevano nell'insediamento informale di via degli Angeli sgomberato il 16 gennaio 2010<sup>30</sup>. La struttura, soprattutto per quanto riguarda la mancanza di spazi adatti e di progetti di inclusione sociale, non è sembrata idonea a una accoglienza che dura ormai da circa un anno e mezzo<sup>31</sup>.

---

<sup>27</sup> La Repubblica, «Campo abusivo a Tor Pignattara sgomberati all'alba 72 romeni», 16 gennaio 2010; <http://roma.repubblica.it/dettaglio/Torpignattara-sgomberati-allalba-72-romeni--FOTO/1830404>

<sup>28</sup> Romatoday, «Nomadi: in corso lo sgombero del Casilino 700 a Centocelle», 11 novembre 2009; <http://www.romatoday.it/municipio/7-collatino/centocelle/sgombero-campo-casilino-700.html>

<sup>29</sup> Cfr. *supra* p. 5 ss.

<sup>30</sup> Associazione 21 luglio, «Report Casilino 900», Roma 2011. I dati sono stati raccolti dai ricercatori dell'Associazione 21 luglio durante una visita al centro d'accoglienza avvenuta il 15 febbraio 2010; [http://www.21luglio.com/locandine/Report\\_Casilino900.pdf](http://www.21luglio.com/locandine/Report_Casilino900.pdf)

<sup>31</sup> *Ibidem*.

### CAPITOLO III

#### DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA DI VIA SALARIA 971

#### COSIDDETTA EX CARTIERA

Lo stabile sito in via Salaria 971, altezza km. 9,700, è situato nel Municipio IV del Comune di Roma, nella zona Castel Giubileo, in un'area ad alta densità industriale non lontana dall'Aeroporto Civile dell'Urbe.

Il fabbricato è a pianta quasi quadrata con due grandi cortili all'interno e si estende su una particella di terreno di 21.500 mq di forma approssimativamente triangolare, nelle vicinanze di un'ansa del fiume Tevere. La struttura ha un'impronta a terra di circa 8.500 mq (esclusi i due cortili che misurano complessivamente 3.200 mq) e si sviluppa a ferro di cavallo su tre lati. Il quarto lato, sul retro, è costituito da otto capannoni voltati (ciascuno dei quali misura circa 10 x 35 ml, ossia 350 mq), affiancati tra loro sul lato lungo e due con tetto piano. Tenendo conto dei diversi livelli su cui si svolge l'edificio, si può stimare una superficie di circa 13.500 mq coperti, dei quali 9.500 mq nelle tre ali principali e 4.000 mq nella parte posteriore, più specificatamente industriale.

Le facciate sono intonacate e dipinte di rosso mattone; l'intonaco appare deteriorato solo in alcuni punti, specialmente in corrispondenza della connessione con la copertura. Da quanto è possibile osservare dall'esterno, le coperture dei capannoni voltati, presumibilmente in guaina bituminosa rivestita da uno strato verniciato, appaiono alquanto rovinate<sup>32</sup>.

Secondo la visura per soggetto rilasciata dall'Agenzia del Territorio, in data 01 aprile 2011, risulta che l'ex cartiera (foglio 255, particella 8) è classificata nella categoria D/1, la stessa riservata agli opifici e agli edifici industriali<sup>33</sup>.

Lo stabile confina con un impianto dell'AMA s.p.a. (Azienda Municipalizzata Ambiente) che si occupa del trattamento e della selezione di rifiuti solidi urbani (RSU) provenienti dalla città. Tale impianto ha una capacità di trattamento di circa 750 tonnellate al giorno e si occupa di separare dal rifiuto la frazione secca per trasformarla in combustibile gestendo così il 60% dei rifiuti in ingresso<sup>34</sup>.

Lo spazio esterno all'ex cartiera è fortemente interessato dal fenomeno della prostituzione che, malgrado i ripetuti interventi dell'amministrazione comunale, non è mai completamente cessato. Nel retro dell'edificio è collocato l'insediamento informale che è stato descritto sopra. All'interno della struttura è presente un ufficio del C.A.E.R. (Centro di Ascolto Emergenza Radio), un'associazione di volontariato operante nel settore della Protezione Civile. Il lavoro svolto dal C.A.E.R. è totalmente indipendente e autonomo dall'accoglienza svolta nel centro di via Salaria 971.

---

<sup>32</sup> I dati fin qui riportati, sono stati raccolti dal personale tecnico dell'Associazione 21 luglio attraverso 4 sopralluoghi esterni e l'analisi di documentazione aerofotogrammatica.

<sup>33</sup> Cfr. Agenzia del territorio, Visura per soggetto, 01 aprile 2011, in archivio Associazione 21 luglio.

<sup>34</sup> Cinque Giorni, «Quell'ex Cartiera ormai nel degrado», 11 febbraio 2011; [http://www.cinquegiorni.it/Archivio/7/11\\_febbraio.pdf](http://www.cinquegiorni.it/Archivio/7/11_febbraio.pdf)

## CAPITOLO IV

### STORIA DELLA EX - CARTIERA

La struttura inizialmente è stata utilizzata dall'Istituto Farmaceutico Italiano prima di esser ceduta nel 1978 alla Siva s.p.a. Da quel momento l'edificio diventa un centro di ricerca internazionale e di riciclaggio legato all'Ente Nazionale Cellulosa e Carta, associato al Museo della Carta, della Stampa e dell'Informazione.

Il Museo della Carta, della Stampa e dell'Informazione viene fondato nel 1980 e al suo interno viene esposta una ricca collezione delle macchine di Gutenberg, la più piccola edizione italiana dell'Ave Maria e preziose pergamene egizie<sup>35</sup>.

Nel 1994 l'Ente Nazionale Cellulosa e Carta viene soppresso e lo stabile, l'anno successivo, viene ceduto in comodato all'Istituto Poligrafico Italiano. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze affida la struttura in successione a due società di cartolarizzazione create *ad hoc* dal Ministero per la liquidazione degli enti pubblici: l'IGED e la FINTECNA s.p.a.<sup>36</sup>

Dal 2003 la struttura di via Salaria viene destinata dal Ministero del Tesoro agli Archivi di Stato. Nel 2006 viene deciso il trasferimento dei migliaia di faldoni dell'Archivio in un'altra sede del Ministero del Tesoro in Via Pacinotti, a Monterotondo, in provincia di Roma<sup>37</sup>. Lo stabile risulta così semi-vuoto essendo abitato solo dall'ex custode e dalla sua famiglia. Nei mesi successivi si registra la sua occasionale occupazione da parte di alcune ragazze che si prostituiscono lungo la via consolare.

Il 4 aprile 2008, lo stabile in via Salaria 971 viene occupato da un centinaio di persone del gruppo *Area Ingovernabile* e dall'associazione bengalese *Dhummcatu*, dopo un percorso di lotta per il diritto all'abitare<sup>38</sup>.

Dopo 18 mesi di occupazione, lo stabile viene sgomberato il 9 settembre 2009 alle ore 9.00 dagli agenti della Polizia di Stato e dai Carabinieri. Vengono fatti uscire gli 81 occupanti: in gran parte bengalesi, sudamericani, ma anche italiani, uomini, donne e bambini<sup>39</sup>.

*«Il segnale che vogliamo dare è quello della legalità – dice il sindaco Alemanno - Le case, gli spazi, vadano a chi ha diritto e a chi è in graduatorie, non a chi occupa ed è nell'illegalità»*<sup>40</sup>.

All'alba dell'11 novembre 2009, le squadre operative dell'AMA provvedono all'abbattimento di oltre 80 baracche dell'insediamento informale del Casilino 700, nella parte est della città, che conta circa 500 rom<sup>41</sup>.

Il giorno dopo Amnesty International denuncia: *«L'Italia è stata fortemente criticata da parte di organismi europei ed internazionali che si occupano di diritti umani, tra cui la Commissione europea su diritti sociali, secondo la quale l'Italia ha agito in violazione della Carta sociale europea. L'Italia*

---

<sup>35</sup> Estratto del Verbale del Consiglio del Municipio IV, seduta del 22 settembre 2008, p.2 e S.P, in archivio Associazione 21 luglio. La Voce del Municipio, «Un Museo della Carta ricco di storie», 27 novembre 2009; [http://www.lavocedelmunicipio.it/2009/municipio4\\_21.pdf](http://www.lavocedelmunicipio.it/2009/municipio4_21.pdf)

<sup>36</sup> Per la storia dell'IGED e della FINTECNA, *cf.*: Corte dei Conti, «Misure adottate ed attività svolta ai fini della trasformazione e della soppressione di enti pubblici disposta dall'art.28 della legge n.448/2001», anno 2006 [http://www.corteconti.it/opencms/opencms/handle404?exporturi=/export/sites/portalecdc/\\_documenti/controllo/sez\\_centrale\\_controllo\\_amm\\_stato/2007/delibera\\_18\\_2007\\_g\\_relazione.pdf&%5d](http://www.corteconti.it/opencms/opencms/handle404?exporturi=/export/sites/portalecdc/_documenti/controllo/sez_centrale_controllo_amm_stato/2007/delibera_18_2007_g_relazione.pdf&%5d)

<sup>37</sup> Senato della Repubblica- XV Legislatura- doc. CCXXIX n.1, «Relazione sullo stato della liquidazione degli enti pubblici di cui alla legge n.1404 del 1956» comunicato alla presidenza il 9 ottobre 2006, p.13; <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/222426.pdf>

<sup>38</sup> «Occupato uno stabile del Ministero del Tesoro sulla Via Salaria. Emergenza casa: da venerdì un centinaio di cittadini italiani e stranieri vivono nelle strutture dell'ex Ente nazionale cellulosa carta. Un immobile di oltre 10.000 metri quadri in attesa di riconversione», 09 aprile 2008; [http://www.unioneinquilini.it/cm/2008/cm\\_08\\_203.asp](http://www.unioneinquilini.it/cm/2008/cm_08_203.asp)

<sup>39</sup> Il Tempo, «Salaria. Sgomberata l'ex Cartiera occupata da 18 mesi», 10 settembre 2009; [http://www.iltempo.it/roma/2009/09/10/1068086-sgomberata\\_cartiera.shtml](http://www.iltempo.it/roma/2009/09/10/1068086-sgomberata_cartiera.shtml)

<sup>40</sup> *Ibidem.*

<sup>41</sup> Il Corriere della Sera, «Ruspe e pale meccaniche nel campo rom. Sgomberato il Casilino 700», 11 novembre 2009; [http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/09\\_novembre\\_11/sgombero\\_campo\\_nomadi\\_casilino-1601996631098.shtml?fr=correlati](http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/09_novembre_11/sgombero_campo_nomadi_casilino-1601996631098.shtml?fr=correlati)

non ha attuato le raccomandazioni ricevute e ha proseguito, in alcuni casi esacerbando la situazione, a sgomberare comunità rom»<sup>42</sup>.

Il 18 novembre 2009 alcune famiglie rom, ex abitanti del Casilino 700, vengono collocate all'interno dell'ex cartiera di via Salaria 971; sono le prime 130 persone ad essere accolte su disposizione dell'amministrazione comunale<sup>43</sup>.

Nei giorni immediatamente successivi, l'entrata del centro risulta inaccessibile per i rappresentanti del mondo politico e per gli organi di informazione perché presidiata da guardie giurate e da vigili urbani che impediscono a chiunque di accedere alla struttura. Il 26 novembre 2009 al deputato del parlamento italiano Jean Léonard Touadi, accompagnato dall'incaricato ai diritti umani del presidente della Provincia di Roma, Massimiliano Iervolino, viene impedita la visita a causa di «lungaggini burocratiche». «Ancora una volta – scrive in una nota Massimiliano Iervolino – dirigenti e pubblici ufficiali adottano comportamenti gravissimi impedendo a eletti del popolo di verificare le condizioni di vita dei nomadi ospiti della struttura»<sup>44</sup>.

Il 22 febbraio 2010, il sottosegretario di Stato per l'Interno, Francesco Palma Nitto in una risposta scritta a una interrogazione parlamentare scrive: «L'assistenza delle persone [sgomberate da Casilino 700] è stata garantita presso una struttura appositamente attrezzata a Roma, in via Salaria 971, gestita dall'Arciconfraternita del SS. Sacramento e di San Trifone, facente capo al vicariato, incaricata per conto del Comune, di fornire ai nuclei familiari ivi presenti vitto, alloggio e tutti i servizi essenziali»<sup>45</sup>.

Qualche giorno dopo il presidente del Municipio IV di Roma Capitale, all'interno del quale è presente la struttura, evidenzia una situazione divenuta insostenibile per il territorio dopo il trasferimento dei rom nell'ex cartiera. In una lettera indirizzata al sindaco, il presidente Cristiano Bonelli parla di «situazione insostenibile» e di «crescita di microcriminalità» nella zona<sup>46</sup>. Il sindaco Alemanno risponde: «Ti assicuro che tutti i nomadi ospitati nell'ex cartiera verranno assegnati ad altri centri di accoglienza già attivi nel circuito del Comune di Roma»<sup>47</sup>. Il 13 marzo 2010 si legge sulla stampa: «Ieri è iniziato il trasferimento che si concluderà oggi, delle persone che vivono nel grosso stabilimento su via Salaria»<sup>48</sup>. Nulla di quanto annunciato avviene.

La struttura si riempie di nuovi ospiti: numerose famiglie rom, sgomberate dagli insediamenti informali di via Labaro, via Papiria, via Naide e via Dameta. I rom vengono accolti nei padiglioni dell'ex cartiera. Ad essi si aggiungono anche richiedenti asilo provenienti dal continente africano, ivi collocati dall'amministrazione comunale, che occuperanno un padiglione fino alla fine dell'estate<sup>49</sup>.

In questi mesi il Comune di Roma affida la vigilanza della struttura alla società Istituto Centro Logistico Sicurezza e Trasporto Valori che occupa 12 dipendenti per un servizio di guardiania h24. Ma il 9 aprile 2010 avviene il passaggio di consegne agli operatori della Cooperativa Sociale Parco di Veio, specializzata nella manutenzione di aree verdi, nuova affidataria del servizio di portierato. Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale del Sindacato Autonomo Vigilanza Privata afferma: «Quella del Comune è una scelta a dir poco curiosa. Per garantire sicurezza si sostituiscono guardie giurate con giardinieri. Senza nulla togliere a questi ultimi, che sono dei lavoratori ma esperti in un altro settore,

---

<sup>42</sup> Cfr. Amnesty International Italia, «Italia: comunità rom sgomberata», Appello, il 12 novembre 2009; [http://www.amnesty.it/sgombero\\_rom.html](http://www.amnesty.it/sgombero_rom.html)

<sup>43</sup> l'Unità, «"Area Ingovernabile" ecco dove il Campidoglio sistema i rom», 17 novembre 2009; <http://www.unita.it/italia/laquo-area-ingovernabile-raquo-ecco-dove-il-campidoglio-sistema-i-rom-1.32458/comments-7.51062>

<sup>44</sup> Omniroma, «Nomadi: inaccessibile a giornalisti e politici l'ex-Cartiera di via Salaria dove sono stati portati dal Comune», 17 novembre 2009; [http://www.roma2013.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=357&Itemid=57](http://www.roma2013.org/index.php?option=com_content&view=article&id=357&Itemid=57)

<sup>45</sup> Atto Senato Interrogazione a risposta scritta 4-02284, seduta n. 284, mercoledì 18 novembre 2009; [http://banchediti.camera.it/sindacatoispettivo\\_16/showXhtml.Asp?idAtto=18895&stile=6&highLight=1&paroleContenute=%27rom%27+%27C+%27via%27+%27C+%27salaria%27+%27C+%27971%27+%27C+%27INTERROGAZIONE+A+RISPOSTA+SCRITTA%27](http://banchediti.camera.it/sindacatoispettivo_16/showXhtml.Asp?idAtto=18895&stile=6&highLight=1&paroleContenute=%27rom%27+%27C+%27via%27+%27C+%27salaria%27+%27C+%27971%27+%27C+%27INTERROGAZIONE+A+RISPOSTA+SCRITTA%27)

<sup>46</sup> Il Messaggero, «Nomadi, il minisindaco scrive ad Alemanno: "Non ce la facciamo più, sgomberate l'ex cartiera"», 21 febbraio 2010; <http://issuu.com/pietro83/docs/il-messaggero-21-febbraio-2010>

<sup>47</sup> Il Messaggero, «Ai primi di marzo via i nomadi dall'ex Cartiera», 22 febbraio 2010; <http://issuu.com/pietro83/docs/il-messaggero-22-febbraio-2010>

<sup>48</sup> Il Messaggero, «Sgomberata l'ex cartiera Salaria. Alemanno: "tutti in altri centri". Trasferiti 164 nomadi, sgomberata l'ex cartiera di via Salaria», 13 marzo 2010;

<http://www.rassegnastampa.comune.roma.it/View.aspx?ID=2010031315196411#ricerca#ricerca>

<sup>49</sup> La Repubblica, «La Rustica, sgomberato campo nomadi abusivo», 27 luglio 2009; <http://roma.repubblica.it/dettaglio/la-rustica-sgomberato-campo-nomadi-abusivo/1682881>

vigilare su ambienti come questi significa gestire situazioni non sempre semplici. L'accesso all'ex cartiera è consentito solo alle persone censite. E se qualcuno insiste per entrare tutto si potrebbe complicare in fretta»<sup>50</sup>.

Il 20 settembre 2010, l'Associazione 21 luglio denuncia in un comunicato: «Attualmente gli ospiti sono circa 300, tutti rom di cittadinanza romana. I 170 minori stimati dall'Associazione vivono con le loro famiglie in sei stanzoni. Non essendoci pareti divisorie ogni famiglia ha utilizzato stracci e teli di nylon per salvaguardare la propria privacy. L'aria è insalubre per il poco ricambio e la scarsa luminosità, mentre vistose macchie di umidità sul soffitto testimoniano le infiltrazioni di acqua che, quando piove, allaga il pavimento. Alcune giovani mamme con figli neonati hanno affermato di non ricevere pannolini, latte in polvere ed omogeneizzati di cui necessitano. Tutti gli ospiti intervistati hanno segnalato la pessima condizione dei servizi igienici, delle docce e dei lavabo. Sono state raccolte testimonianze sui mucchi di immondizia e masserizie depositate all'esterno e non raccolte dagli addetti alle pulizie. Nelle camerate la luce viene spesso lasciata accesa tutta la notte. La sicurezza della struttura è affidata a giovani dipendenti di una cooperativa specializzata in giardinaggio senza alcuna esperienza in ambito sociale. Per i bambini mancano spazi per il gioco, per lo studio e per le attività ludico-formative. Le norme per la sicurezza sono totalmente violate ed i venti rom trasferiti dall'insediamento informale de La Muratella dopo il rogo in cui era deceduto il bambino di tre anni, corrono probabilmente gli stessi rischi di incendio di quelli che avrebbero corso nelle baracche in cui alloggiavano<sup>51</sup> ...Per tutti i minori il processo di scolarizzazione era stato drasticamente interrotto nell'anno scolastico 2009-2010. Quest'anno, nella prima settimana dall'apertura delle scuole, risulta che siano solo 10 i minori frequentanti la vicina scuola di Castel Giubileo. Gli ospiti hanno riferito di non ricevere alcun tipo di assistenza sociale e/o legale»<sup>52</sup>. A supporto della denuncia l'Associazione 21 luglio dirama un video che mostra i dettagli dell'interno della struttura<sup>53</sup>.

L'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Roma, in una nota del 21 settembre 2010, puntualizza che «l'ala dell'ex cartiera destinata all'accoglienza, è stata messa a norma secondo le normative vigenti lo scorso aprile, mentre siamo in attesa di ricevere i trasferimenti economici per procedere all'adeguamento strutturale dell'ala restante. (...) Vorrei ricordare che l'ex cartiera di via Salaria è una struttura di accoglienza temporanea, gestita dall'Arciconfraternita SS. Sacramento e San Trifone che ha una lunga esperienza in termini di aiuto e assistenza, legata alle emergenze che si presentano in occasione di sgomberi effettuati dalle forze dell'ordine e che, dunque, non hanno nulla a che vedere con le progettualità del Piano nomadi»<sup>54</sup>.

Il 22 settembre 2010, rappresentanti di organizzazioni facenti parte del Gruppo di coordinamento e garanzia del Piano Nomadi<sup>55</sup> della Capitale visitano la struttura, senza bocciarla né promuoverla «Il punto di partenza è toglierli dalla situazione indegna e iniziare a dare a queste persone un minimo di sicurezza e igiene» afferma un rappresentante delle organizzazioni<sup>56</sup>.

<sup>50</sup> Il Tempo, «Giardinieri al posto dei vigilantes. Appalto sicurezza ai giardinieri», 16 aprile 2010; <http://www.rassegnastampa.comune.roma.it/View.aspx?ID=2010041615469353>

<sup>51</sup> Associazione 21 luglio, «Roma: l'Associazione 21 luglio chiede la sospensione del piano di sgomberi perché viola i diritti dell'infanzia rom», Comunicato stampa, 21 settembre 2010; [http://www.21luglio.com/comunicati\\_stampa/com\\_21settembre.htm](http://www.21luglio.com/comunicati_stampa/com_21settembre.htm)

<sup>52</sup> *Ibidem*.

<sup>53</sup> Cfr. Video girato all'interno della struttura di via Salaria,971; <http://www.redattoresociale.it/Video.aspx?id=321242>

<sup>54</sup> Agenzia DIRE, «Roma. Come vivono i rom sgomberati. La replica del Comune», 21 settembre 2010; <http://www.dire.it/HOME/index.php?menu=3&cont=34016>

<sup>55</sup> Il «Gruppo di coordinamento e garanzia del Piano Nomadi» è stato ufficialmente costituito nel maggio 2010; composto da undici associazioni (Acli di Roma, Arciconfraternita del SS. Sacramento e San Trifone, Camminare insieme, Caritas diocesana di Roma, Centro Astalli, Centro socio educativo interculturale San Giovanni Bosco, Compagnia delle Opere di Roma, Comunità della Riconciliazione, Gruppi del volontariato vincenziano, Gruppo Ercolini di Don Orione, Istituto di medicina solidale onlus), ha come compito quello di «affiancare i rappresentanti delle popolazioni nomadi e di valutare di volta in volta, eventuali implementazioni degli interventi di inclusione sociale, fungendo da “mediatore sociale” tra amministrazione capitolina e popolazione nomade». Cfr. Comune di Roma, Gruppo di coordinamento e garanzia del Piano nomadi;

[http://www.comune.roma.it/was/wps/portal!/ut/p/\\_s.7\\_0\\_A/7\\_0\\_21L?menuPage=/Area\\_di\\_navigazione/Sezioni\\_del\\_portale/Dipartimenti\\_e\\_altri\\_uffici/Dipartimento\\_promozione\\_dei\\_servizi\\_sociali\\_e\\_della\\_salute/Assessorato/&targetPage=/Area\\_d\\_i\\_navigazione/Sezioni\\_del\\_portale/Dipartimenti\\_e\\_altri\\_uffici/Dipartimento\\_promozione\\_dei\\_servizi\\_sociali\\_e\\_della\\_salute/Assessorato/Homepage/Comunicati\\_stampa/info416846366.jsp](http://www.comune.roma.it/was/wps/portal!/ut/p/_s.7_0_A/7_0_21L?menuPage=/Area_di_navigazione/Sezioni_del_portale/Dipartimenti_e_altri_uffici/Dipartimento_promozione_dei_servizi_sociali_e_della_salute/Assessorato/&targetPage=/Area_d_i_navigazione/Sezioni_del_portale/Dipartimenti_e_altri_uffici/Dipartimento_promozione_dei_servizi_sociali_e_della_salute/Assessorato/Homepage/Comunicati_stampa/info416846366.jsp)

<sup>56</sup> Redattore Sociale, «Ex Cartiera Via Salaria, Caritas e Centro Astalli: “È un centro per l'emergenza”», 23 settembre 2010; <http://www.redattoresociale.it/DettaglioNotizie.aspx?idNews=321681>

Qualche giorno dopo in riferimento a questa ispezione, un altro rappresentante del Tavolo Gruppo di coordinamento e garanzia del Piano Nomadi scrive agli osservatori dell'Associazione 21 luglio: «*Sicuramente non sono autorizzati... [all'apertura e funzionamento a norma di legge] (...). È stata una visita molto difficile: troppa gente, troppo controllo, risposte vaghe e prefabbricate (...)*»<sup>57</sup>.

Il 24 settembre 2010, in occasione del *Clandestino day*, la giornata di mobilitazione antirazzista in corso in tutta Italia, un gruppo di attivisti varca i cancelli del centro di accoglienza di via Salaria 971 per protestare contro il *Piano Nomadi* del Campidoglio. Gli attivisti, circa un centinaio, espongono striscioni con la scritta «*Centro di segregazione*» e «*Alla ricerca dei bambini perduti*». Davanti all'entrata del centro posizionano una decina di zainetti con sopra il nome di un bambino rom per denunciare la dispersione scolastica<sup>58</sup>.

Nelle settimane che seguono si intensificano le azioni di sgombero degli insediamenti informali della Capitale e nuove famiglie entrano nella struttura. Nel dicembre 2010, risultano accolti nella struttura 322 ospiti di cui 80 minori<sup>59</sup>.

Alla fine del 2010 nell'assestamento di bilancio del Comune di Roma vengono destinati 4,7 milioni di euro per l'«*assistenza alloggiativa dei nomadi*» e 1,5 milioni di euro «*per la manutenzione degli immobili di via Salaria*»<sup>60</sup>.

Dal 2011 il centro è gestito dal Consorzio Casa della Solidarietà<sup>61</sup>, che sembra essere riconducibile all'Arciconfraternita del SS. Sacramento e San Trifone<sup>62</sup>. Secondo il rilevamento effettuato dall'Associazione 21 luglio il 15 marzo 2011, gli ospiti risultano essere 352 (tra cui 98 minori), tutti rom rumeni a eccezione di un singolo di nazionalità italiana e di una coppia formata da un cittadino straniero e una cittadina italiana.

Il 21 aprile 2011 il sindaco della Capitale annuncia: «*[Il Centro di via Salaria] è oggi in via di acquisizione definitiva attraverso uno stanziamento di 10 milioni di Euro nel bilancio capitolino*»<sup>63</sup>.

---

<sup>57</sup> Comunicazione in archivio Associazione 21 Luglio.

<sup>58</sup> La Repubblica, «Rom, blitz al centro di accoglienza degli attivisti di Clandestino Day», 24 settembre 2010; [http://roma.repubblica.it/cronaca/2010/09/24/news/proteste\\_piano\\_nomadi-7383223/](http://roma.repubblica.it/cronaca/2010/09/24/news/proteste_piano_nomadi-7383223/); Il Corriere della Sera, «Protesta al centro d'accoglienza "300 rom nel degrado"», 24 settembre 2010;

[http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/10\\_settembre\\_24/blitz-centro-salaria-attivisti-1703824651158.shtml?fr=correlati](http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/10_settembre_24/blitz-centro-salaria-attivisti-1703824651158.shtml?fr=correlati)

<sup>59</sup> Pannello informativo esposto nel dicembre 2010 presso gli uffici dell'Azienda U.S.L. Roma A.

<sup>60</sup> Cfr. Assestamento del bilancio del Comune di Roma, dicembre 2010;

[http://www.comune.roma.it/was/repository/ContentManagement/information/N1990334777/assestamento\\_2010.pdf](http://www.comune.roma.it/was/repository/ContentManagement/information/N1990334777/assestamento_2010.pdf)

<sup>61</sup> Il Tempo, «Anche oggi il centro rom in Via Salaria è tutto esaurito», 09 febbraio 2011;

[http://www.iltempo.it/roma/2011/02/09/1236187-anche\\_oggi\\_centro\\_salaria\\_tutto\\_esaurito.shtml](http://www.iltempo.it/roma/2011/02/09/1236187-anche_oggi_centro_salaria_tutto_esaurito.shtml)

<sup>62</sup> Contratto decentrato integrativo per i lavoratori delle cooperative sociali Domus Caritatis, Tre Fontane, Osa Mayor, Consorzio Casa della Solidarietà e Arciconfraternita di SS. Sacramento e S. Trifone; in archivio Associazione 21 luglio

<sup>63</sup> il BLOG di Alemanno 2.0, «IMMIGRATI: valutazioni Sant'Egidio lontane dalla realtà», 21 aprile 2011; <http://duepuntozero.alemanno.it/2011/04/21/immigrati-valutazioni-santegidio-lontane-dalla-realta.html>



## CAPITOLO V

### QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Nel 2009 attraverso un'«ordinanza sindacale in deroga con riferimento ai poteri di protezione civile» il centro di via Salaria diventa un «centro di protezione civile transitorio»<sup>64</sup>.

Tale ordinanza si basa innanzitutto sui poteri conferiti al Comune e al sindaco dalla legge n. 225 del 24 febbraio 1992 istitutiva dell'Ordinamento di Protezione Civile, la quale dopo aver indicato all'art. 6 quali sono i componenti del servizio nazionale di protezione civile, stabilisce, all'art. 15, entrando più in dettaglio, che «*il sindaco è autorità comunale di protezione civile*» e che «*al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale*»<sup>65</sup>.

L'esercizio del potere di ordinanza con riferimento ai poteri di protezione civile da parte del sindaco, trova poi legittimazione all'art. 54 D.Lgs n. 267/2000 «*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*» (art. 38 della legge 142/90), infatti: «*Il sindaco, quale ufficiale del Governo, adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana*»<sup>66, 67</sup>.

All'inizio la struttura viene data in gestione all'Arciconfraternita del SS. Sacramento e San Trifone, senza bando pubblico, ma attraverso un'assegnazione diretta<sup>68</sup>. Successivamente l'organizzazione che si occupa della gestione diventa il Consorzio Casa della Solidarietà.

---

<sup>64</sup> Intervista rilasciata da un rappresentante del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute di Roma Capitale, Roma, 28 aprile 2011, in archivio Associazione 21 luglio.

<sup>65</sup> Cfr. Articolo 15, Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 «*Istituzione del Servizio nazionale di protezione civile*»; [http://www.protezionecivile.it/resources/cms/documents/legge\\_225\\_1992.pdf](http://www.protezionecivile.it/resources/cms/documents/legge_225_1992.pdf)

<sup>66</sup> Per la definizione di incolumità pubblica e sicurezza urbana cfr. Articolo 1 del Decreto ministro dell'Interno 5 agosto 2008, GU n. 186 del 09/08/2008: «*Ai fini di cui all'art. 54, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, come sostituito dall'art. 6 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito con modificazioni in legge 24 luglio 2008, n. 125, per incolumità pubblica s'intende l'integrità fisica della popolazione e per sicurezza urbana un bene pubblico da tutelare attraverso attività poste a difesa, nell'ambito delle comunità locali, del rispetto delle norme che regolano la vita civile, per migliorar le condizioni di vivibilità nei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale*» [http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/sicurezza/0989\\_2008\\_08\\_05\\_decreto\\_poteri\\_sindaci.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/sicurezza/0989_2008_08_05_decreto_poteri_sindaci.html)

<sup>67</sup> Cfr. Articolo 54, D.Lgs n. 267/2000 «*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*», così modificato dal D.L. 92/2008 e come cassato dalla recente sentenza della Corte Costituzionale n. 115/2011. È interessante notare, a questo proposito, la lettura data dell'articolo 54 TUEL dalla recentissima sentenza della Corte Costituzionale sopra citata: infatti, riprendendo il testo dell'articolo 54, comma 4, ante pronuncia, ossia «*Il sindaco, quale ufficiale del Governo, adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico provvedimenti, anche contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana*», la Corte statuisce che la dizione letterale della norma implica che non è consentito alle ordinanze sindacali cd.«ordinarie»- pur con il fine di fronteggiare «gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana» - di derogare le norme legislative vigenti, come invece è possibile nel caso di provvedimenti che si fondino sul presupposto dell'urgenza e a condizione della temporaneità dei loro effetti. Come peraltro già più volte precisato da costante e consolidata giurisprudenza (vedi Corte Costituzionale sentenza n. 127 del 1995; n. 418 del 1992; n. 32 del 1991; n. 617 del 1987 e n. 8 del 1956) il potere di ordinanza può derogare alla normativa primaria solo se le ordinanze in questione sono «temporalmente delimitate». La Consulta, poi, si spinge più in là nella sua analisi: il potere di ordinanza sindacale «ordinaria», legittimato dall'articolo 54, 4 comma, TUEL come modificato dal D.L. 92/2008, pur non potendo derogare a norme di rango primario, si presenta come un esercizio di discrezionalità senza alcun limite. Infatti, siffatte ordinanze non hanno una copertura legislativa che ne delimiti il contenuto e le modalità: pur essendo intervenuto il Decreto del Ministro dell'Interno il 5 agosto 2008, questo atto non è idoneo a circoscrivere la discrezionalità amministrativa nei rapporti con i cittadini ma serve a regolare i rapporti tra autorità centrale e periferiche nella materia. Si configura quindi la violazione dell' articolo 23, dell' articolo 3 e dell' articolo 97, 1 comma, della Costituzione.

<sup>68</sup> Intervista rilasciata da un rappresentante del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute di Roma Capitale, Roma, 28 aprile 2011 in archivio Associazione 21 luglio.

Il centro di accoglienza di via Salaria 971 è stato aperto e viene tutt'ora utilizzato in base all'ordinanza del sindaco «in deroga con riferimento ai poteri di protezione civile». Tali ordinanze, contingibili e urgenti, si distinguono per il loro carattere «eccezionale», quando viene valutata l'impossibilità di far fronte con strumenti ordinari a una situazione di pericolo imminente e attuale, e presuppongono il rispetto di due elementi fondamentali, l'elemento della temporaneità e quello della proporzionalità<sup>69</sup>.

Dall'analisi fattuale operata nella presente ricerca, la situazione riscontrata all'interno del centro non sembra più rispondere a quei criteri di **urgenza, temporaneità e proporzionalità** che hanno motivato l'emanazione dell'ordinanza. Appare infatti discutibile che famiglie ospitate ormai da circa un anno e mezzo in una situazione precaria e senza alcun supporto progettuale di inclusione sociale possano essere considerate oggetto di un intervento con caratteristiche di urgenza ed eccezionalità, ragioni che dunque sembrano essere venute meno.

In mancanza di tali caratteristiche per così dire di urgenza, temporaneità e proporzionalità, appare evidente che una tale struttura debba far capo a una normativa che ne regoli in dettaglio, i requisiti minimi, le modalità d'organizzazione dei servizi, gli obiettivi e le finalità e non si basi più solamente su un'ordinanza come quella già più volte sopra citata.

Per questo motivo, l'Associazione 21 luglio, ha condotto una ricerca e analisi normativa al fine di individuare tra le tante, la norma che più si adattasse alle caratteristiche attuali del centro di accoglienza di Via Salaria 971. Pertanto la struttura si configura sempre più come un «centro di pronta accoglienza» che è regolato normativamente dalla legge della Regione Lazio n. 41/2003 «*Norme in materia di autorizzazione all'apertura e al funzionamento di strutture che prestano servizi socio-assistenziali*»<sup>70</sup>; e per questo motivo, essa costituirà il nostro punto di riferimento riguardo alle caratteristiche e ai requisiti minimi che una struttura come quella di via Salaria 971 dovrebbe possedere per operare nel settore socio-assistenziale nel territorio della Regione Lazio.

Il nostro riferimento alla legge suindicata è anche determinato dal fatto che essa indica in maniera esplicita che le strutture residenziali per persone con problematiche psicosociali possono ospitare oltre che «*persone con disagio psichico, ex detenuti o soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale cui è permesso risiedere in tale struttura, persone singole senza fissa dimora*»<sup>71</sup> anche «*nuclei familiari senza fissa dimora*»<sup>72</sup>.

La legge regionale 41/2003 si compone di 15 articoli, così ripartiti: una prima parte di natura programmatica e di riparto delle competenze tra Regione e Comune (art. 1-3); una seconda, di rimando alla autorizzazione necessaria per l'apertura e il funzionamento di queste strutture (art. 4) e di distinzione fra le tipologie di strutture a ciclo residenziale (art.5) e quelle a ciclo semiresidenziale (art.10); una terza parte, poi, è dedicata alla definizione delle strutture a ciclo residenziale suddividendole per tipologia d'utente, ovvero, in strutture per minori, disabili, anziani e per persone con problematiche psico-sociali curandone, inoltre, la tipologia di accoglienza (art. 6-9) e, infine, una quarta ed ultima parte dedicata ai requisiti per l'ottenimento dell'autorizzazione all'apertura e al funzionamento di tali strutture e alle norme transitorie e finali (art.11 e ss).

Da questa legge e dalla successiva delibera della Giunta Regionale del 23 dicembre 2004 n.1305 «*Autorizzazione all'apertura e al funzionamento delle strutture a ciclo residenziale e semi-*

---

<sup>69</sup> Presupposti per un corretto esercizio del potere di ordinanza contingibile e urgente sono: l'esistenza di una situazione di emergenza cui non può farsi fronte con i mezzi ordinari, la provvisorietà dell'ordinanza (temporaneità), e la sussistenza del nesso di strumentalità tra le norme sospese e lo stato di emergenza. Cfr. G. MARAZZITA, Il conflitto tra autorità e regole: il caso del potere di ordinanza, in *Rivista dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti*, www.rivistaaic.it, 2010, pp. 5 ss; F. MODUGNO (a cura di), *Appunti dalle lezioni sulle fonti del diritto*, Giappichelli, Torino, 2005, pp. 82 ss; V. CERULLI IRELLI, *Principio di legalità e poteri straordinari dell'amministrazione*, in *Dir. pubbl.*, 2007, pp. 377 ss.

<sup>70</sup> Cfr. Legge della Regione Lazio n. 41/2003 «*Norme in materia di autorizzazione all'apertura e al funzionamento di strutture che prestano servizi socio-assistenziali*»;

<http://www.actroma.it/Legge%2041%202003%20Lazio.pdf>

<sup>71</sup> *Ibidem*, p.11.

<sup>72</sup> Cfr. *infra*, Del.G.R. 23 dicembre 2004, n. 1305, pubblicata nel B.U. Lazio 10 febbraio 2005, n.4, S.O. n.3: «*Autorizzazione all'apertura e al funzionamento delle strutture a ciclo residenziale e semi-residenziale che prestano servizi socio assistenziali. Requisiti assistenziali e organizzativi integrativi rispetto ai requisiti previsti dall'articolo 11 della L.R. n. 41/2003*», p.88;

residenziale che prestano servizi socio assistenziali. Requisiti assistenziali e organizzativi integrativi rispetto ai requisiti previsti dall'articolo 11 della L.R. n. 41/2003"<sup>73</sup>, si può evincere quanto segue:

## 1. REQUISITI GENERALI

Le strutture di accoglienza che prestano servizi socio-assistenziali alle persone con problematiche psico-sociali sono dedicate in particolare a «*persone con disagio psichico, ex detenuti o soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale cui è permesso risiedere in tale struttura, persone singole o nuclei familiari senza fissa dimora*»<sup>74</sup>.

«*I servizi offerti da queste strutture si ispirano ai principi contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, e offrono una risposta ai bisogni temporanei di accoglienza, di assistenza e di supporto nel percorso di acquisizione dell'autonomia e della capacità di autogestione, finalizzato all'inserimento o alla preparazione al reinserimento sociale della persona con problematiche psicosociali*»<sup>75</sup>.

## 2. REQUISITI STRUTTURALI

Ubicata in una struttura di civile abitazione sita «*in centri abitati, o nelle loro vicinanze*»<sup>76</sup>, la struttura d'accoglienza deve essere facilmente raggiungibile «*con l'uso di mezzi pubblici, o con mezzi di trasporto messi a disposizione dalla struttura*»<sup>77</sup>, e comunque localizzata in modo tale da «*permettere la partecipazione degli utenti alla vita sociale e l'accesso ai servizi territoriali*»<sup>78</sup>; priva di barriere architettoniche, e dotata «*di ambienti confortevoli e gradevoli*»<sup>79</sup> con una gestione degli spazi da poter garantire «*l'autonomia, la fruibilità e la privacy degli utenti*»<sup>80</sup>, il centro d'accoglienza deve essere in possesso «*dei requisiti previsti per le strutture di civile abitazione dalla normativa vigente in materia edilizia, igienico-sanitaria, di prevenzione incendi, sulle condizioni di sicurezza degli impianti, sulle barriere architettoniche, sulla prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro*»<sup>81</sup>.

Il centro d'accoglienza dotato «*di spazi destinati ad attività collettive e di socializzazione distinti dagli spazi destinati alle camere da letto*»<sup>82</sup> deve essere così strutturato:

- **Zona pranzo-soggiorno:** arredata secondo le esigenze degli ospiti residenti che permetta lo svolgimento di attività collettive e individuali; per le strutture con più di 8 ospiti (ma in ogni caso non più di 20), è espressamente previsto che, nel caso vi sia un unico locale «*per tutti i moduli dei quali è composta la comunità*»<sup>83</sup>, quest'ultimo deve poter garantire «*la massima fruibilità*»<sup>84</sup>, prevedendo poi «*una superficie minima complessiva di almeno 2,5 mq. a persona*»<sup>85</sup>;
- **Cucina:** rispondente ai criteri igienici previsti dalla normativa vigente in materia «*anche qualora sia prevista la possibilità che i pasti vengano portati dall'esterno*»<sup>86</sup>;
- **Zona notte:** con camere da letto singole (9 mq) o matrimoniali (14 mq) «*abbastanza ampie da consentire momenti di privacy ed una buona fruibilità anche per persone su sedie a ruote*»<sup>87</sup>;
- **Servizi igienici:** dotati «*di tutti gli accessori necessari ad una facile fruizione*»<sup>88</sup>, aventi illuminazione o finestre all'esterno e nel caso non fosse possibile dotati di illuminazione artificiale e aerazione forzata. Inoltre deve essere presente un bagno ogni 4 ospiti<sup>89</sup>;

<sup>73</sup> Del.G.R. 23 dicembre 2004, n. 1305, pubblicata nel B.U. Lazio 10 febbraio 2005, n.4, S.O. n.3: "Autorizzazione all'apertura e al funzionamento delle strutture a ciclo residenziale e semi-residenziale che prestano servizi socio assistenziali. Requisiti assistenziali e organizzativi integrativi rispetto ai requisiti previsti dall'articolo 11 della L.R. n. 41/2003";

<sup>74</sup> *Ibidem*, p.88.

<sup>75</sup> *Ibidem*, p.87.

<sup>76</sup> *Ibidem*, p.90.

<sup>77</sup> *Ibidem*, p.90.

<sup>78</sup> *Ibidem*, p.90.

<sup>79</sup> *Ibidem*, p.91.

<sup>80</sup> *Ibidem*, p.91.

<sup>81</sup> *Ibidem*, p.91.

<sup>82</sup> *Ibidem*, p.91.

<sup>83</sup> *Ibidem*, p.91.

<sup>84</sup> *Ibidem*, p.91.

<sup>85</sup> *Ibidem*, p.91.

<sup>86</sup> *Ibidem*, p.103.

<sup>87</sup> *Ibidem*, p.91.

<sup>88</sup> *Ibidem*, p.92.

- Impianti: in regola con la normativa vigente;
- Arredi: «sono tali da consentire una comoda e sicura fruibilità»<sup>90</sup> aventi requisiti volti a contribuire «a rendere l'ambiente sicuro, confortevole e familiare, garantendo buone condizioni di vivibilità ed un'agevole manutenzione igienica»<sup>91</sup>. Infine, compatibilmente con lo spazio a disposizione, l'ospite può personalizzare l'ambiente con suppellettili e arredi propri.

### 3. REQUISITI ORGANIZZATIVI

Le strutture a ciclo residenziale per persone con problematiche psico-sociali prendono in carico le persone a seguito o di emergenze o di un bisogno di sostegno nel percorso di autonomia e di preparazione all'inserimento o al reinserimento sociale. Particolari poi, sono le modalità di ammissione e di dimissione.

- Ammissione: le persone con problematiche psicosociali vengono accolte nelle strutture di pronta accoglienza o su richiesta personale, o sulla base di una segnalazione dei servizi sociali del Comune o della Asl.

Inoltre, relativamente alle strutture di pronta accoglienza, l'ammissione nella medesima degli utenti «per i quali determina la necessità di immediata protezione»<sup>92</sup> è prevista 24 ore su 24, «con procedura di urgenza, a seguito della segnalazione effettuata dalle forze dell'ordine, dai Servizi territoriali, dai Servizi di pronto intervento sociale»<sup>93</sup>.

- Dimissione: l'ospite della struttura è dimesso dopo aver «raggiunti gli obiettivi assistenziali che hanno determinato il suo ingresso nella struttura»<sup>94</sup> e a seguito della messa in atto di tutti gli interventi finalizzati al conseguimento degli obiettivi contenuti nel piano personalizzato dell'ospite.

Nelle comunità di pronta accoglienza la permanenza di ogni utente non è superiore ai 3 mesi «salvo nei casi in cui la gravità e l'eccezionalità della situazione, debitamente documentata dall'équipe della struttura, motivano il ricorso a eventuali proroghe che sono valutate e autorizzate dal Servizio sociale, ove necessario nell'ambito dell'Unità valutativa multidisciplinare»<sup>95</sup>.

Casi di dimissione per così dire “straordinaria” prima dei termini sono previsti sia in caso di non ottemperanza da parte del soggetto interessato del regolamento interno della struttura, sia nel caso di manifestazione evidente di pericolosità nei confronti di se stesso e/o degli altri ospiti previa valutazione e autorizzazione del servizio sociale di riferimento. In ogni caso «le dimissioni ed i trasferimenti degli ospiti al di fuori delle strutture» devono essere «sempre comunicati per tempo all'ospite stesso»<sup>96</sup>.

### 4. REQUISITI PER IL PIANO PERSONALIZZATO DI RIABILITAZIONE SOCIALE

È espressamente previsto dall'art. 11, comma 1, lettera g), della L.R. n.41/2003 che in ogni struttura, indipendentemente dalla sua organizzazione, venga predisposto un «piano personalizzato di riabilitazione sociale finalizzato all'inserimento o al reinserimento sociale, che indichi in particolare gli obiettivi da raggiungere, i contenuti e le modalità degli interventi»<sup>97</sup>.

Tutti gli interventi previsti nel piano personalizzato di riabilitazione sociale devono esser «volti al sostegno ed alla motivazione di persone prive di risorse personali adeguate che, a seguito di situazioni emarginanti, necessitano di un servizio destinato al recupero di funzioni di autonomia e di autogestione, in coerenza con il progetto globale della struttura stessa»<sup>98</sup>.

---

<sup>89</sup> *Ibidem*, p.103.

<sup>90</sup> *Ibidem*, p.92.

<sup>91</sup> *Ibidem*, p.92.

<sup>92</sup> *Ibidem*, p.93.

<sup>93</sup> *Ibidem*, p.93.

<sup>94</sup> *Ibidem*, p.93.

<sup>95</sup> *Ibidem*, p.93.

<sup>96</sup> *Ibidem*, p.93.

<sup>97</sup> *Ibidem*, p.94.

<sup>98</sup> *Ibidem*, p.94.

## 5. REQUISITI PER LE ATTIVITÀ

In queste strutture tutte le attività e gli interventi devono aver come fine ultimo quello di dare aiuto alla persona per superare «*le emergenze e a vivere la vita nel pieno delle proprie potenzialità*»<sup>99</sup>.

In quest'ottica l'organizzazione delle attività «*è tale da creare le condizioni necessarie per garantire*»:

- «*il rispetto della dignità e della libertà personale, della riservatezza, dell'individualità, della professione religiosa e delle convinzioni politiche, delle scelte personali nell'abbigliamento e nella cura della propria persona;*
- *pari trattamento per tutti gli ospiti all'interno della struttura, quanto ad accuratezza, professionalità e umanità, senza distinzione di fede, convinzioni politiche, etnia, sesso;*
- *un ambiente di vita il più possibile confortevole e stimolante, quanto a ritmi di vita e a stile di accoglienza;*
- *la promozione dei legami affettivi vecchi e nuovi*»<sup>100</sup>.

## 6. REQUISITI IN MATERIA DI PRESTAZIONI

Le prestazioni offerte dalle strutture tendono «*al raggiungimento degli obiettivi di inclusione sociale delle persone con problematiche psicosociali, e sono diversamente caratterizzate, a seconda della tipologia della struttura e delle caratteristiche degli utenti accolti*»<sup>101</sup>.

Come previsto ex. art. 11, comma 1, lettera h), della L.R. n. 41/2003, ogni prestazione «*è erogata nel rispetto dei normali ritmi di vita degli ospiti*»<sup>102</sup>.

Nelle comunità di pronta accoglienza sono assicurati in particolare i seguenti servizi e prestazioni:

- alloggio, vitto, vigilanza notturna e diurna, cura dell'igiene;
- interventi di sostegno e di sviluppo dell'autonomia e della capacità di autogestione realizzati attraverso il lavoro di gruppo e finalizzati all'inserimento o alla preparazione all'inserimento ed al reinserimento sociale;
- interventi di mediazione culturale concordati e programmati in relazione alle specifiche esigenze degli ospiti;
- azioni di supporto alla fruizione dei servizi territoriali;
- prestazioni sociali e sanitarie concordate e programmate con i servizi territoriali, in relazione alle specifiche esigenze<sup>103</sup>.

Infine, nell'organizzazione di queste strutture, è prevista l'attiva partecipazione degli ospiti alla gestione del servizio e alla realizzazione degli interventi.

## 7. REQUISITI PREVISTI PER FIGURE PROFESSIONALI

«*Per effetto dell'articolo 11, comma 1, lettera d), della L.R. n. 41/2003 nelle strutture è prevista la presenza di figure professionali qualificate in relazione alla tipologia del servizio prestato ed alle caratteristiche ed ai bisogni dell'utenza ospitata, nonché la presenza di un coordinatore responsabile della struttura e del servizio*»<sup>104</sup>.

Nello specifico delle strutture di pronta accoglienza per persone con problematiche psicosociali è prevista oltre alla presenza di un responsabile, «*la presenza di un numero di operatori socio sanitari adeguati nel numero alle necessità degli ospiti e comunque in numero non inferiore ad un operatore ogni cinque ospiti*»<sup>105</sup> per ogni turno di lavoro, e «*di personale addetto ai servizi generali (pulizia, cucina, portineria, stireria, lavanderia, manutenzione, ecc.)*»<sup>106</sup>.

---

<sup>99</sup> *Ibidem*, p.95.

<sup>100</sup> *Ibidem*, p.95-96.

<sup>101</sup> *Ibidem*, p.96.

<sup>102</sup> *Ibidem*, p.96.

<sup>103</sup> *Ibidem*, p.104. Si sottolinea, inoltre, che per tutte le prestazioni assistenziali, socio-sanitarie e sanitarie, e gli interventi attuati è prevista la registrazione nella cartella personale dell'ospite.

<sup>104</sup> *Ibidem*, p.96.

<sup>105</sup> *Ibidem*, p.104.

<sup>106</sup> *Ibidem*, p.104.

## CAPITOLO VI

### ANALISI FATTUALE DELLA STRUTTURA DI VIA SALARIA 971 COSIDDETTA EX CARTIERA CON RIFERIMENTO ALLA NORMATIVA ATTRAVERSO OSSERVAZIONE, INTERVISTE, ANALISI DESK

#### 1. CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA

Il centro di accoglienza di via Salaria 971, ricavato da un'ex struttura industriale abbandonata e in degrado, risulta dedicato dal novembre 2009 a nuclei familiari rom sgomberati da alcuni insediamenti informali presenti nel territorio del Comune di Roma.

Gli ospiti, al 15 marzo 2011, sono 352 di cui 98 minori, alloggiati in 5 padiglioni, di cui uno in pessimo stato. Ventisei ospiti, sgomberati dall'insediamento informale sito in via Appia Nuova, sono stati collocati, il 12 marzo 2011, in una stanza a parte di circa 40 mq priva di barriere divisorie con manifeste infiltrazioni d'acqua piovana. Tra questi ultimi è stata rilevata la presenza dei genitori dei 4 bambini deceduti nel tragico rogo scoppiato in una baracca della periferia romana il 06 febbraio 2011<sup>107</sup>.

#### 2. CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Il centro di via Salaria 971, classificato presso l'Agenzia del Territorio come «opificio», è ubicato all'interno del Grande Raccordo Anulare, a 2 km dal primo centro abitato rappresentato dal quartiere di Villaspada, in borgata Fidene. Distante pochi metri da un'ansa del Tevere e situato all'interno di una zona ad alta densità industriale, il centro confina con un impianto dell'AMA che può arrivare a trattare giornalmente fino a 750 tonnellate di rifiuti urbani; l'aria che si respira è impregnata dalle esalazioni provenienti dai silos di tale impianto.

Le famiglie rom presenti nell'edificio di via Salaria 971, sono accolte in 5 capannoni industriali di 350 mq ciascuno e una stanza di circa 40 mq, ambienti privi di sufficiente areazione e di estintori, senza adeguate pareti divisorie.

Il centro di accoglienza, al di fuori degli spazi destinati alle camere da letto, non comprende aree coperte per le attività collettive e di socializzazione e risulta così strutturato:

- Zona pranzo-soggiorno: dalle rilevazioni e dalle testimonianze raccolte, non risulta esservi una zona pranzo-soggiorno; l'unico spazio coperto oltre alle aree adibite alla zona notte è costituito dai corridoi nei quali è permesso stazionare solo in caso di pioggia;

- Cucina: la struttura non è dotata di cucina e il vitto viene assicurato agli ospiti 3 volte al giorno attraverso un servizio di *catering* proveniente dall'esterno. Tutti gli ospiti intervistati hanno, riferito di non utilizzare il cibo servito giudicandolo di pessima qualità.

Per i motivi suindicati, alcuni ospiti hanno fabbricato nello spazio antistante esterno piccole baracche con materiale di recupero adibite a "cucine di fortuna" con bombole a gas, o provvedono ad accendere un fuoco per cucinare. Infine, dalle interviste condotte, risulta che non vengono distribuiti, latte in polvere e prodotti per i neonati

- Zona notte: gli ambienti, di circa 12 mq ciascuno, accolgono mediamente 4-5 persone e sono separati dagli altri spazi con divisori costituiti da reti metalliche rivestite di stracci, coperte, o teli di nylon. Tutti gli ambienti sono privi di arredo e ciascun ospite, secondo i propri mezzi, provvede all'acquisto o al recupero di sedie e tavoli. I vestiti sono posti in cartoni, in buste o sotto le reti dei letti. Gli spazi così ricavati costituiscono sia la zona giorno che la zona notte. L'illuminazione è comune per ogni padiglione e non è prevista la possibilità per le famiglie di regolare l'illuminazione all'interno di ogni singolo ambiente.

- Servizi igienici: i bagni sono divisi in 2 blocchi; quello riservato agli uomini si compone di 8 lavandini, 8 water e 6 docce, mentre, secondo le testimonianze raccolte, quello riservato alle donne, si compone di 10 lavandini, 10 water e 6 docce; si rileva quindi la presenza di un bagno

<sup>107</sup> La Repubblica, «Napolitano: Una tragedia che pesa su tutti noi ora massimo impegno per l'emergenza nomadi», 07 febbraio 2011;

[http://roma.repubblica.it/cronaca/2011/02/07/news/baracca\\_in\\_fiamme\\_morti\\_4\\_fratellini\\_oggi\\_sgombero\\_area-12151762/](http://roma.repubblica.it/cronaca/2011/02/07/news/baracca_in_fiamme_morti_4_fratellini_oggi_sgombero_area-12151762/)

ogni 20 ospiti. I servizi igienici, privi di finestre e di sistemi d'aerazione forzata funzionanti, risultano nettamente insufficienti ai bisogni delle persone accolte.

- **Impianti:** da alcune testimonianze raccolte, risulta che le prese elettriche site nei capannoni non siano funzionanti, così come i sistemi d'aerazione presenti nei bagni.
- **Arredi:** come già rilevato, la struttura non è provvista di arredi; tutti gli arredi presenti sono di proprietà degli ospiti che hanno avuto il permesso di portarli all'interno della struttura.
- **Altro:** è presente uno spazio esterno, scoperto e solo parzialmente asfaltato, che viene utilizzato sia per lo svolgimento di attività ludiche (organizzate dagli stessi bambini) sia per il bucato che viene fatto a mano dagli ospiti utilizzando l'acqua (solo fredda) delle fontanelle esterne non avendo a disposizione lavatrici (mentre per il cambio delle lenzuola è previsto un servizio di lavanderia esterno). Dal sopralluogo effettuato tale spazio è risultato in pessimo stato, essendo stata rilevata la presenza di erba alta, cumuli di immondizia e materiale di risulta.

### 3. CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

Dalle informazioni raccolte in materia di ammissione e dimissione si evince quanto segue:

- **Ammissione:** l'ingresso è deciso dalla direzione del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute di Roma Capitale. Attualmente sono ammesse solo donne con i propri figli<sup>108</sup>.
- **Dimissione:** la permanenza di ogni utente è stata sempre superiore ai 3 mesi fino ad arrivare a 18 mesi per diverse famiglie tuttora presenti nella stessa. Nessuna proroga è stata notificata agli interessati.

Dalle informazioni acquisite, non risulta che alcun ospite sia stato dimesso in seguito al raggiungimento di obiettivi minimi di autonomia. Durante un'intervista un rappresentante del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute, ha dichiarato: «*Il problema è che la presenza degli ospiti non è temporanea. C'è una parte che ci sguazza nello stare lì e vogliono rimanere*»<sup>109</sup>.

Nel corso della visita presso la struttura i ricercatori dell'Associazione 21 luglio hanno constatato come gli ospiti che durante il giorno intendano uscire dalla struttura comunichino all'operatore presente all'ingresso il numero che gli è stato assegnato (e non il proprio nome) e questi provvede a registrare in un'apposita tabella l'uscita dell'ospite. La stessa procedura deve essere eseguita ogni volta che un ospite torna nella struttura.

### 4. PIANO PERSONALIZZATO DI RIABILITAZIONE SOCIALE

Dalle interviste e dai riscontri effettuati, è emerso che, all'interno della struttura di via Salaria 971, non viene predisposto, così come previsto dalla normativa regionale, alcun «piano personalizzato di riabilitazione sociale finalizzato all'inserimento o al reinserimento sociale».

### 5. ATTIVITÀ

Dalle interviste condotte, emerge che all'interno della struttura attualmente non è previsto alcun tipo di attività di sostegno per i nuclei familiari, né attività ludiche per i bambini ivi presenti.

È stato inoltre rilevato il divieto per gli ospiti della struttura di fare foto o filmati all'interno della stessa anche in occasione di feste o di ricorrenze familiari, come a esempio compleanni o matrimoni.

Altro elemento riscontrato è quello che riguarda l'impossibilità per gli ospiti di ricevere all'interno della struttura le visite di persone esterne. Nel corso di un'intervista, un rappresentante dell'amministrazione comunale di Roma ha dichiarato: «*Non è vero. Basta registrarsi [presso l'entrata del centro] e si può incontrare chi è dentro*»<sup>110</sup>. Gli osservatori dell'Associazione 21 luglio hanno

---

<sup>108</sup> Intervista rilasciata da un rappresentante del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute di Roma Capitale, Roma, 28 aprile 2011, in archivio Associazione 21 luglio.

<sup>109</sup> Intervista rilasciata da un rappresentante del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute di Roma Capitale, Roma, 28 aprile 2011, in archivio Associazione 21 luglio.

<sup>110</sup> Intervista rilasciata da un rappresentante del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute di Roma Capitale, Roma, 28 aprile 2011, in archivio Associazione 21 luglio.

potuto visitare la struttura solo dopo aver chiesto e ottenuto un'autorizzazione formale rilasciata dal direttore del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute.

## 6. PRESTAZIONI

Nel centro di via Salaria 971, in base ai riscontri effettuati, non viene offerto alcun tipo di prestazione tendente «al raggiungimento degli obiettivi di inclusione sociale». Per quanto riguarda le prestazioni che devono essere garantite, si rileva quanto segue:

- il vitto viene somministrato agli ospiti 3 volte al giorno, anche se, nella maggioranza dei casi, non viene consumato;
- la vigilanza notturna e diurna è garantita dal personale di una cooperativa specializzata in giardinaggio e cura del verde;
- per ciò che concerne la cura dell'igiene, si registra la mancata distribuzione di prodotti per l'igiene personale;
- per i neonati non è prevista la distribuzione di pannolini, latte e omogeneizzati: settimanalmente, addetti della Croce Rossa Italiana visitano la struttura e distribuiscono, in maniera occasionale e non capillare, prodotti per l'infanzia<sup>111</sup>;
- non sono previsti, né all'interno né all'esterno del centro, interventi a sostegno dell'autonomia finalizzati al reinserimento sociale;
- non sono previsti, né all'interno né all'esterno del centro, azioni di supporto alla fruizione dei servizi territoriali;
- settimanalmente è prevista la visita di un medico e di un pediatra, che non sembrano però disporre di una sala a uso ambulatoriale.

## 7. FIGURE PROFESSIONALI, SPESE STIMATE E PROSPETTIVE FUTURE

La gestione della struttura è affidata al Consorzio Casa della Solidarietà attraverso un responsabile e, secondo le testimonianze raccolte, da circa 15 operatori.

Si rileva la presenza di personale addetto ai servizi di pulizia degli spazi comuni.

Il servizio di guardiania e vigilanza h24 è garantito dalla Cooperativa Sociale Parco di Veio, specializzata in giardinaggio e cura del verde.

Secondo quanto dichiarato da un esponente della amministrazione comunale il consorzio che gestisce il centro di via Salaria 971, percepisce dal Comune di Roma 12 € al giorno per ogni ospite accolto<sup>112</sup>.

Il servizio di guardiania, assicurato dalla Cooperativa Sociale Parco di Veio, impiega circa 15 operatori; secondo una stima dell'Associazione 21 luglio, il Comune di Roma spende circa 20.000 € al mese per questo servizio.

La spesa annua stimata per la gestione dell'accoglienza delle persone attualmente accolte nella struttura è di 2.500.000 € con una spesa giornaliera *pro capite* complessiva di 19 €.

In un'intervista un rappresentante del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute riferendosi ai prossimi interventi all'interno della struttura ha affermato: «*Si procederà prima con dei colloqui individuali e poi agiremo con lo smembramento delle famiglie oppure al rimpatrio assistito (...). A maggio [2011] faremo un bando pubblico. È in progetto la costituzione della "Città dell'accoglienza", un centro polifunzionale per metterci tutte le persone che hanno bisogno e per avviarli a progetti adeguati per renderli autosufficienti*»<sup>113</sup>.

---

<sup>111</sup> Intervista telefonica rilasciata da un Responsabile Provinciale della Croce Rossa Italiana, del 14 marzo 2011, in. archivio Associazione 21 luglio.

<sup>112</sup> Intervista rilasciata da un rappresentante del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute di Roma Capitale, Roma, 28 aprile 2011, in archivio Associazione 21 luglio.

<sup>113</sup> Intervista rilasciata da un rappresentante del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute di Roma Capitale, Roma, 28 aprile 2011, in archivio Associazione 21 luglio



## CAPITOLO VII

### ANALISI FATTUALE CONCERNENTE I DIRITTI DELL'INFANZIA

La struttura di via Salaria 971, qualificandosi come centro per famiglie migranti, è tenuta a vegliare e a dare attuazione con tutti gli accorgimenti necessari, affinché il diritto allo studio, alla salute e alla sicurezza siano garantiti ai suoi ospiti minori.

#### SCOLARIZZAZIONE

Le problematiche legate alla scolarizzazione all'interno del centro di via Salaria 971, erano state sollevate dall'Associazione 21 luglio in un comunicato del 21 settembre 2010, in cui veniva riportato: «Per tutti i minori il processo di scolarizzazione era stato drasticamente interrotto nell'anno scolastico 2009-2010. Quest'anno, nella prima settimana dall'apertura delle scuole, risulta che siano solo 10 i minori frequentanti la vicina scuola di Castel Giubileo. Gli ospiti hanno riferito di non ricevere alcun tipo di assistenza sociale e/o legale»<sup>114</sup>.

Il giorno successivo, l'Assessore per le Politiche Sociali del Comune di Roma rispondeva in una nota: «l'associazione [Associazione 21 luglio] commette un'ulteriore imprecisione visto che su 80 bambini presenti nella struttura, 65 sono inseriti nel circuito scolastico e si sta lavorando con le famiglie per favorire l'integrazione anche degli altri bimbi in età scolare»<sup>115</sup>.

Dalle rilevazioni effettuate nel marzo 2011, nella ex cartiera sono presenti 98 minori, di cui, secondo una stima, 40 in età scolare.

A seguito di una ricerca effettuata nelle vicine scuole del Municipio IV, il numero totale dei bambini rom ospitati nel centro di via Salaria 971 e iscritti alla scuola dell'obbligo è 27: 26 bambini risultano iscritti alle scuole primarie inferiori e 1 bambino risulta iscritto alla scuola secondaria inferiore. Essi risultano così ripartiti :

Istituto Comprensivo "Fidenae":

- n. 1 bambino iscritto alla scuola primaria;

Istituto Comprensivo "Simone Renoglio":

- n. 14 bambini iscritti alla scuola primaria;
- n. 1 bambino iscritto alla scuola secondaria inferiore;

Scuola Primaria Statale 2° Circolo "Carlo Levi":

- n. 11 bambini iscritti alla scuola primaria;

A questo proposito è stato possibile registrare alcuni dati sulla frequenza scolastica:

Istituto Comprensivo "Fidenae":

- la frequenza dell'unico bambino ivi iscritto è scarsa;

Istituto Comprensivo "Simone Renoglio":

• dei 14 bambini iscritti in classi primarie si registra che per 11 di loro la frequenza è irregolare, altri 3 risultano non frequentanti;

- l'unico bambino iscritto in secondaria inferiore ha una frequenza irregolare;

Scuola Primaria Statale 2° Circolo "Carlo Levi":

- per tutti gli 11 bambini ivi iscritti si registra una frequenza scolastica scarsa;

Secondo i dati raccolti emerge che, seppure 27 bambini in età scolare siano regolarmente iscritti in istituti scolastici, nessuno di essi frequenta la scuola con regolarità. Si segnala anche l'iscrizione alla scuola dell'Infanzia di altri 5 minori per i quali, al pari della situazione già in precedenza rilevata, la frequenza è molto irregolare se non del tutto assente.

---

<sup>114</sup> Associazione 21 Luglio, «Roma: l'Associazione 21 luglio chiede la sospensione del piano di sgomberi perché viola i diritti dell'infanzia rom», Comunicato stampa, 21 settembre 2010; [http://www.21luglio.com/comunicati\\_stampa/com\\_21settembre.htm](http://www.21luglio.com/comunicati_stampa/com_21settembre.htm)

<sup>115</sup> Dire Agenzia Stampa, «Nomadi. Ex Cartiera, Belviso: "Informazioni incomplete"», 27 settembre 2010; [http://www.direnews.it/dire\\_lazio/anno/2010/settembre/27/?news=38](http://www.direnews.it/dire_lazio/anno/2010/settembre/27/?news=38)

In un'intervista rilasciata da un rappresentante dell'Ufficio Scolarizzazione Nomadi del Dipartimento Servizi Sociali Educativi di Roma Capitale<sup>116</sup>, effettuata in data 21 gennaio 2011, emerge che il servizio di scolarizzazione<sup>117</sup> rivolto ai bambini rom residenti nei «villaggi attrezzati» non riguarda né i minori presenti negli insediamenti informali, né quelli presenti nel centro di via Salaria 971.

## SALUTE E SICUREZZA

In un comunicato del 29 giugno 2010, l'Associazione 21 luglio, in riferimento alla condizione delle persone accolte all'interno del centro d'accoglienza di via Salaria 971, denunciava: «Più di cento minori di diverse etnie passano le giornate in due stanzoni privi di divisori, con letti allineati senza che venga garantita l'autonomia individuale e la privacy. L'aria è insalubre per il poco ricambio di aria e la scarsa luminosità mentre grandi macchie di umidità sul soffitto testimoniano le infiltrazioni di acqua che, quando piove, allaga il pavimento. All'esterno docce e bagni: 3 ogni 100 persone. La luce a neon resta sempre accesa, anche di notte. La sicurezza della struttura è affidata a giovani dipendenti di una cooperativa specializzata in giardinaggio e cura del verde pubblico. Mancano spazi per il gioco e per le attività ludico-formative e le norme in materia di sicurezza sono totalmente violate. Non risulta che la struttura abbia messo in atto gli accorgimenti previsti dalla legge atti ad evitare il rischio di pericolo per i minori ospitati»<sup>118</sup>.

Attualmente nell'ex cartiera, malgrado i lavori fin qui realizzati, la situazione, non sembra discostarsi molto da quella realtà.

I 98 minori presenti nella struttura abitano con i genitori in spazi ricavati grazie a pareti divisorie di fortuna, non dispongono di ambienti spazi ove studiare o svolgere attività ludiche; gli stanzoni in cui abitano non hanno punti luce sufficienti e un sistema di aerazione. I bagni sono stati ristrutturati e il loro numero è aumentato, ma restano ancora pochi considerato il numero degli ospiti in essa presenti.

Sul fronte della salute la situazione non sembra esser migliore; dalle interviste condotte ad alcuni ospiti del centro di via Salaria 971, è emerso che all'interno dello stesso, si recano con cadenza settimanale un medico e un pediatra, i quali fanno il giro dei padiglioni senza disporre di una stanza "ambulatoriale" ove effettuare le visite mediche in caso di necessità.

Alle madri e ai loro bambini non vengono forniti, dagli operatori del centro, i prodotti necessari per la cura, il sostentamento e l'igiene di quest'ultimi: è emerso infatti da un'intervista rilasciata da un rappresentante della Croce Rossa Italiana (CRI)<sup>119</sup>, che la stessa CRI compie settimanalmente un giro nei vari padiglioni per verificare e accogliere le richieste delle madri presenti al fine di portare, durante la visita successiva, ciò di cui hanno necessità per la cura dei loro piccoli.

L'11 febbraio 2011, è stato notificato all'Ufficio di Medicina Preventiva dell'Azienda U.S.L. Roma A, un caso di morbillo. La visita condotta successivamente nella struttura ha accertato in realtà la presenza di 6 casi di morbillo, di cui 5 riguardanti minori. Nelle settimane successive, la Azienda U.S.L. Roma A ha svolto nel centro una campagna vaccinale che ha interessato 87 soggetti<sup>120</sup>.

In un'intervista a un rappresentante dell'Ufficio di Medicina Preventiva dell'Azienda U.S.L. Roma A<sup>121</sup>, del 16 marzo 2011, è emerso che nei primi del mese è stato notificato all'interno della

<sup>116</sup> Intervista rilasciata dal Responsabile dell'Ufficio Scolarizzazione Nomadi del Dipartimento Servizi Sociali Educativi di Roma Capitale, del 21 gennaio 2011, in archivio Associazione 21 luglio.

<sup>117</sup> Il servizio scolarizzazione rom ha per obiettivi generali: A. favorire la concreta attuazione dei diritti dell'infanzia sanciti dalla Convenzione internazionale dei diritti del Fanciullo ratificata dall'ONU il 20 novembre 1989 e recepita dallo Stato italiano con legge n. 176 del 27 maggio 1991; B. facilitare la frequenza scolastica; C. facilitare la responsabilizzazione degli adulti rispetto alla scolarizzazione dei figli; D. favorire la strutturazione di un atteggiamento positivo nei confronti della scuola nelle comunità dei nomadi; E. migliorare le condizioni per l'apprendimento; F. favorire una reciproca conoscenza ed integrazione tra mondo della scuola e cultura nomade; G. favorire la formazione culturale degli adolescenti che non hanno seguito un regolare iter scolastico;

[http://www.cittaeducativa.roma.it/documents/assessorato/scolarizzazione\\_rom/organizzazione\\_20032004.pdf](http://www.cittaeducativa.roma.it/documents/assessorato/scolarizzazione_rom/organizzazione_20032004.pdf)

<sup>118</sup> Associazione 21 Luglio, «Roma: violati i diritti dei minori rom nel centro di Via Salaria 971», Comunicato stampa, 29 giugno 2010; [http://www.21luglio.com/comunicati\\_stampa/com\\_29giugno.htm](http://www.21luglio.com/comunicati_stampa/com_29giugno.htm)

<sup>119</sup> Intervista telefonica rilasciata da un responsabile Provinciale della Croce Rossa Italiana, del 14 marzo 2011, in archivio Associazione 21 luglio

<sup>120</sup> Pannello informativo esposto nel febbraio 2011 presso gli uffici dell'Azienda U.S.L. Roma A

<sup>121</sup> Intervista rilasciata dal Responsabile Ufficio Prevenzione dell'Azienda U.S.L. Roma A, del 16 marzo 2011, in archivio Associazione 21 luglio.

struttura di via Salaria 971 un caso di TB bacillifera (infezione tubercolare latente) e che a seguito di questo episodio l'Azienda U.S.L. Roma A, ha provveduto a effettuare un test su tutte le persone che alloggiavano nello stesso padiglione ove risiedeva il caso conclamato, ossia su circa 100 persone. Dai test effettuati sono emersi altri 3 casi di TB bacillifera.

In data 07 aprile 2011, la stampa ha riportato la denuncia di un'ospite della struttura che comunicava la sua intenzione di lasciare il centro di accoglienza per la presenza di 30 bambini ammalati di TBC<sup>122</sup>. La notizia non è stata smentita dall'assessore della Promozione dei servizi sociali e della Salute di Roma Capitale che ha garantito, in una nota, l'attuazione di una profilassi adeguata<sup>123</sup>.

## UN CASO LIMITE: LA SITUAZIONE DELLA PICCOLA R.

All'interno del centro di accoglienza vive una bambina affetta da una grave forma di paralisi infantile con tetraparesi spastica e alimentazione enterale e che, per la diagnosi riconosciuta, avrebbe necessità di un aiuto e un'assistenza specifica che il centro di via Salaria 971 in nessun modo riesce a offrire.

Nata prematura per un distacco della placenta, alla piccola R viene inizialmente diagnosticato un danno neurologico e comparsa di convulsioni. Colpita da una patologia molto rara ossia enterocolite necrotizzante caratterizzata dalla necrosi intestinale e susseguente perforazione intestinale, viene subito operata, con esito positivo ma costretta, per vivere, a essere sostenuta grazie a un PEG.

Le condizioni della bambina sono in progressivo peggioramento: ai problemi già riscontrati si sono aggiunti complicanze polmonari e respiratorie.

Ha necessità di controlli continui e di una assistenza specializzata che all'interno della struttura chiaramente è assente; ha necessità di un'alimentazione particolare, a cui provvede la madre a proprie spese. L'Ufficio di Medicina Preventiva dell'Azienda U.S.L. Roma A ha segnalato il caso all'Ufficio Sociale del Municipio IV del Comune di Roma chiedendo l'immediato trasferimento della piccola in una struttura adeguata alle sue esigenze affinché potesse ricevere le cure di cui ha bisogno. La richiesta è stata respinta dopo aver appurato che i genitori della bambina non dispongono di residenza anagrafica, condizione necessaria per entrare nel circuito di assistenza sociale del municipio di appartenenza.

Il 12 aprile 2011, la responsabile dell'Ufficio di Medicina Preventiva dell'Azienda U.S.L. Roma A, in una lettera indirizzata al direttore del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute di Roma Capitale, nel segnalare la situazione familiare e sanitaria della bambina, ha dichiarato: «*La sistemazione attuale è ritenuta non idonea, per cui si richiede di trasferire con urgenza la famiglia [della piccola R] in ambiente più consono alle particolari esigenze familiari*»<sup>124</sup>. Nel momento in cui è stata chiusa la ricerca non è stato rilevato alcun seguito alla comunicazione formale.

Durante il sopralluogo effettuato il 6 maggio 2011 è stata rilevata la presenza di 9 estintori a polvere collocati su piantana lungo il corridoio e di 2 estintori a polvere collocati in prossimità dei blocchi bagno. Nello spazio esterno, vicino alle porte di accesso ai padiglioni, sono state collocate 5 cassette antincendio, mentre all'interno dei padiglioni non è stata segnalata la presenza di prodotti per l'antincendio. Nell'edificio non è stata invece riscontrata la presenza di un regolamento interno sulle misure di sicurezza da osservare in caso di incendio e di pannelli indicanti le procedure di evacuazione.

All'interno dei padiglioni un elevato rischio di incendio è rappresentato dall'accumulo di masserizie e di materiale combustibile utilizzato dagli ospiti per delimitare gli spazi abitativi familiari. In caso di incendio si assisterebbe infatti a una rapida e incontrollata propagazione del fuoco e del fumo prodotti dalla combustione dei rivestimenti utilizzati per dividere gli ambienti e del materiale in essi presente.

Nel corso del sopralluogo è stato riscontrato, all'interno degli spazi abitati, l'utilizzo di apparecchiature elettriche lasciate sotto tensione anche quando non utilizzate e si evince inoltre il rischio di come una negligenza nell'uso di fiamme libere possa causare rapidamente un incendio con conseguenze anche molto gravi.

<sup>122</sup> Il Corriere della Sera, «Rogo baracca, sorella bimbi rom: «Nessuna casa, torniamo al campo», 07 aprile 2011; [http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/11\\_aprile\\_7/sorella-bimbi-rom-nessun-aiuto-190391891659.shtml](http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/11_aprile_7/sorella-bimbi-rom-nessun-aiuto-190391891659.shtml)

<sup>123</sup> Virgilio Notizie, «Nomadi/Roma, Belviso: Tbc nel Centro via Salaria sotto controllo», 10 aprile 2011; [http://notizie.virgilio.it/notizie/cronaca/2011/04\\_aprile/08/nomadi%20%20roma%20%20belviso%20%20tbc%20nel%20centro%20via%20salaria%20sotto%20controllo,29103878.html](http://notizie.virgilio.it/notizie/cronaca/2011/04_aprile/08/nomadi%20%20roma%20%20belviso%20%20tbc%20nel%20centro%20via%20salaria%20sotto%20controllo,29103878.html).

<sup>124</sup> Lettera del Responsabile U.O.S. Medicina Preventiva, prot . n. 34329, del 12 aprile 2011; in archivio Associazione 21 luglio.

### CONCLUSIONI

Nel novembre 2009, a seguito della prima azione di sgombero del *Piano Nomadi* effettuata nell'insediamento informale Casilino 700, il centro di via Salaria 971, ex Museo della Carta, della Stampa e dell'Informazione, diventa un «centro di protezione civile transitorio» attraverso un'«ordinanza sindacale in deroga con riferimento ai poteri di protezione civile»<sup>125</sup>. La struttura, con una superficie di circa 13.500 mq coperti, viene data in gestione all'Arciconfraternita del SS. Sacramento e San Trifone, facente capo al vicariato<sup>126</sup>, senza bando pubblico, ma attraverso un'assegnazione diretta<sup>127</sup>. Successivamente l'organizzazione che si occupa della gestione diventa il Consorzio Casa della Solidarietà.

Il centro di accoglienza di via Salaria 971 è stato aperto e viene tutt'ora utilizzato in base all'ordinanza del sindaco «in deroga con riferimento ai poteri di protezione civile». Tali ordinanze, contingibili e urgenti<sup>128</sup>, si distinguono per il loro carattere “eccezionale”, quando viene valutata l'impossibilità di far fronte con strumenti ordinari a una situazione di pericolo imminente e attuale, e presuppongono il rispetto di due elementi fondamentali: l'elemento della temporaneità e quello della proporzionalità.

Dall'analisi fattuale operata nella presente ricerca, la situazione riscontrata all'interno del centro non sembra più rispondere a quei criteri di **urgenza, temporaneità e proporzionalità** che hanno motivato l'emanazione dell'ordinanza. Appare infatti discutibile che famiglie ospitate ormai da circa un anno e mezzo in una situazione precaria e senza alcun supporto progettuale di inclusione sociale possano essere considerate oggetto di un intervento con caratteristiche di urgenza ed eccezionalità che sembrano quindi essere venute meno.

In mancanza di tali caratteristiche di urgenza, temporaneità e proporzionalità, appare evidente che una tale struttura debba far capo a una normativa che ne regoli in dettaglio, i requisiti minimi, le modalità d'organizzazione dei servizi, gli obiettivi e le finalità e non si basi più solamente su un'ordinanza come quella già più volte sopra citata.

Per questo motivo, l'Associazione 21 luglio, ha condotto una ricerca e un'analisi normativa al fine di individuare tra le tante, la norma che più si adattasse alle caratteristiche attuali del centro di accoglienza di via Salaria 971.

Emerge così che la struttura si configura sempre più come un «centro di pronta accoglienza» che è regolato normativamente dalla Legge della Regione Lazio n. 41/2003 «*Norme in materia di autorizzazione all'apertura e al funzionamento di strutture che prestano servizi socio-assistenziali*». Essa costituisce il punto di riferimento riguardo alle caratteristiche e ai requisiti minimi che una struttura come quella di via Salaria 971 deve possedere per operare nel settore socio-assistenziale.

Secondo i riscontri effettuati, la struttura di accoglienza di via Salaria 971 non sembra però essere conforme ai criteri previsti dalla suddetta normativa.

Il centro di accoglienza risulta ubicato all'interno di un opificio posto lontano dal centro abitato e localizzato in modo tale da non permettere una facile fruizione dei servizi e della vita sociale.

---

<sup>125</sup> Intervista rilasciata da un rappresentante del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute di Roma Capitale, Roma, 28 aprile 2011, in archivio Associazione 21 luglio.

<sup>126</sup> Atto Senato Interrogazione a risposta scritta 4-02284, seduta n. 284, mercoledì 18 novembre 2009; [http://banchedati.camera.it/sindacatoispettivo\\_16/showXhtml.Asp?idAtto=18895&stile=6&highLight=1&paroleContenute=%27rom%27+%27C+%27via%27+%27C+%27salaria%27+%27C+%27971%27+%27C+%27INTERROGAZIONE+A+RISPOSTA+SCRITTA%27](http://banchedati.camera.it/sindacatoispettivo_16/showXhtml.Asp?idAtto=18895&stile=6&highLight=1&paroleContenute=%27rom%27+%27C+%27via%27+%27C+%27salaria%27+%27C+%27971%27+%27C+%27INTERROGAZIONE+A+RISPOSTA+SCRITTA%27)

<sup>127</sup> *Ibidem*.

<sup>128</sup> A questo proposito oltre a quanto già *supra* riportato in nota 67, riprendiamo quanto statuito dal Consiglio di Stato, Sez V, 16 febbraio 2010, n. 868: «*Per consolidata giurisprudenza il potere sindacale di emanare ordinanze contingibili ed urgenti ai sensi degli articoli 50 e 54 D.Lgs 267 del 2000 richiede la sussistenza di una situazione di effettivo pericolo e di danno grave ed imminente per l'incolumità pubblica, non fronteggiabile con gli ordinari strumenti di amministrazione attiva, debitamente motivata a seguito di approfondita istruttoria. In altri termini presupposto per l'adozione dell'ordinanza extra ordinem è il pericolo per l'incolumità pubblica dotato del carattere dell'eccezionalità tale da rendere indispensabile interventi immediati e indilazionabili..(omissis)*».

I servizi offerti al suo interno, pur dovendosi ispirare, almeno formalmente, ai principi contenuti nella *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, risultano in gran parte assenti e quando presenti inadeguati rispetto ai bisogni di lunga accoglienza, di assistenza e di supporto nei diversi percorsi che una struttura di assistenza deve riuscire a garantire alle persone che accoglie.

Infine, come documentato dalla ricerca svolta, il connotato di «centro di protezione civile transitorio» della struttura di via Salaria 971 non ha assicurato, dal giorno della sua apertura a oggi, in alcun modo, l'attuazione di percorsi finalizzati all'integrazione e al reinserimento sociale delle famiglie rom accolte.

Sotto il profilo delle attività, come ben sottolineato dalla L.R. n. 41/2003, ogni centro di accoglienza dovrebbe avere come fine ultimo «il superamento delle emergenze» per consentire a ogni ospite accolto di «vivere la vita nel pieno delle proprie potenzialità».

La struttura risulta priva di ambienti confortevoli e gradevoli; non viene garantita l'autonomia e la privacy degli ospiti; non sembra che la stessa possa avere i requisiti previsti dalla normativa vigente in materia edilizia, igienico-sanitaria, di prevenzione incendi.

L'organizzazione delle attività è pressoché inesistente e non sembra in alcun modo garantire:

- il rispetto della dignità e della libertà personale, della riservatezza, dell'individualità;
- un ambiente di vita il più possibile confortevole quanto a ritmi di vita e a stile di accoglienza e uno spazio di crescita stimolante per i bambini presenti nella stessa;
- il mantenimento di legami affettivi vecchi e nuovi che non è assicurato, visto il divieto di ricevere visite da parte di persone esterne.

Nel centro di via Salaria 971, in aperto contrasto con la normativa vigente che regola il funzionamento delle strutture socio-assistenziali, non viene offerto alcun tipo di prestazione tendente al raggiungimento degli obiettivi di inclusione sociale e, riguardo ai servizi e alle prestazioni che devono essere garantiti, si rileva quanto segue:

- non viene assicurato un alloggio adeguato;
- non viene favorita la cura dell'igiene, data la mancata somministrazione di prodotti per l'igiene personale;
- non sono previsti né all'interno né all'esterno del centro interventi a sostegno dell'autonomia finalizzati al reinserimento sociale;
- non sono previsti né all'interno né all'esterno del centro azioni di supporto alla fruizione dei servizi territoriali.

Sotto il profilo professionale, è emerso dalle interviste raccolte, che il personale di questa struttura è composto da un responsabile e circa 15 operatori, mentre, secondo la normativa vigente, andrebbe prevista la presenza di un operatore ogni 5 ospiti per ogni turno di lavoro.

Infine, riguardo il servizio di guardiania e vigilanza h24 garantito dalla Cooperativa Sociale Parco di Veio, specializzata in giardinaggio e cura del verde, si rileva che le competenze dei lavoratori della cooperativa non sembrano essere idonee a tale servizio.

In base a quanto esposto, risulta che il centro di accoglienza di via Salaria 971 non risponde ai requisiti minimi previsti dalla normativa: requisiti generali, requisiti strutturali, requisiti organizzativi, requisiti per il piano personalizzato di riabilitazione sociale, requisiti per le attività, requisiti in materia di prestazioni e requisiti previsti per figure professionali.

## SCOLARIZZAZIONE

Su 98 minori accolti nella struttura di via Salaria 971 risultano essere solo 27 quelli iscritti alla scuola dell'obbligo, la loro frequenza delle lezioni è scarsa o irregolare.

Dai riscontri effettuati, si rileva la totale inadeguatezza degli spazi all'interno del centro, per consentire lo studio e l'attività ludica dei minori accolti al suo interno. I minori vivono in ambienti ristretti e malsani; non esiste una zona giorno e uno spazio dove poter svolgere i compiti assegnati.

La mancanza di spazio e di privacy, di spazi ludici e ambienti per lo studio non appare idonea a una educazione dei minori che, come stabilito dalla **Convenzione sui diritti dell'Infanzia**, deve avere come finalità «di favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità» e «di inculcare al fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il

*rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del Paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua»<sup>129</sup>.*

Per ciò che concerne i dati raccolti dall'Associazione 21 luglio sulla frequenza scolastica dei bambini ospiti insieme alle loro famiglie nell'ex cartiera, assumendo come riferimento normativo la **Convenzione sui diritti dell'Infanzia** si ricava che il diritto allo studio dei minori risulta gravemente violato. Giova, a questo proposito, ricordare che l'art. 28 della medesima **Convenzione**, ratificata nell'ordinamento giuridico italiano, afferma: «*Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione, e in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto gradualmente e in base all'uguaglianza delle possibilità*» e «*adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola*»<sup>130</sup>.

Infine, da un'intervista rilasciata a un rappresentante dell'Ufficio Scolarizzazione Nomadi del Dipartimento Servizi Sociali Educativi di Roma Capitale<sup>131</sup>, effettuata in data 21 gennaio 2011, è emerso che il servizio di scolarizzazione non include i minori presenti nella ex cartiera né quelli presenti negli insediamenti informali; tale penalizzazione, di cui sono vittime i minori della struttura di via Salaria 971, appare contraria a quanto sancito dalla **Carta Sociale Europea** che ricorda che «*Per assicurare ai bambini ed agli adolescenti l'effettivo esercizio del diritto di crescere in un ambiente favorevole allo sviluppo della loro personalità e delle loro attitudini fisiche e mentali, le Parti s'impegnano a prendere sia direttamente sia in cooperazione con le organizzazioni pubbliche o private tutte le misure necessarie e appropriate miranti: a garantire ai bambini ed agli adolescenti, in considerazione dei diritti e doveri dei genitori, le cure, l'assistenza, l'istruzione e la formazione di cui necessitano, in particolare prevedendo la creazione o il mantenimento di istituzioni o di servizi adeguati e sufficienti a tal fine; ad assicurare ai bambini ed agli adolescenti un insegnamento primario e secondario gratuito, favorendo una regolare frequentazione scolastica*»<sup>132</sup>.

## SALUTE E SICUREZZA

Sul fronte della salute, si rileva che nonostante siano stati effettuati alcuni lavori di ristrutturazione nel centro, tuttavia, questi non garantiscono ancora un'organizzazione degli spazi efficiente; così, i 98 minori presenti nella struttura abitano con i genitori in spazi ricavati grazie a pareti divisorie di fortuna, e non dispongono di ambienti ove studiare o svolgere attività ludiche.

Dai sopralluoghi effettuati si è documentata la mancanza, all'interno dei padiglioni abitati, di punti luce sufficienti e di un sistema di aerazione efficiente; i bagni sono stati ristrutturati e il loro numero è aumentato, ma restano ancora pochi rispetto a quanto previsto dalla normativa regionale.

Dalle interviste condotte con alcuni ospiti del centro di via Salaria 971 è emerso che, sebbene sia garantita la presenza di un medico una volta a settimana, non è previsto invece uno spazio ambulatoriale e le visite ai pazienti bisognosi vengono effettuate in ambienti non idonei.

Il suddetto quadro è in aperto contrasto con l'articolo 13 della **Carta Sociale Europea** che prevede: «*Per assicurare l'effettivo esercizio del diritto all'assistenza sociale e medica, le Parti s'impegnano: (1) ad accertarsi che ogni persona che non dispone di risorse sufficienti o che non è in grado di procurarsi tali risorse con i propri mezzi o di riceverli da un'altra fonte, in particolare con prestazioni derivanti da un regime di sicurezza sociale, possa ottenere un'assistenza adeguata e, in caso di malattia, le cure di cui necessita in considerazione delle sue condizioni*»<sup>133</sup> e «*(3) a prevedere che ciascuno possa ottenere mediante servizi pertinenti di carattere pubblico o privato, ogni tipo di consulenza e di aiuto personale necessario per prevenire, eliminare o alleviare lo stato di bisogno personale e familiare*»<sup>134</sup>.

<sup>129</sup> Cfr. articolo 29 *Convenzione sui diritti dell'Infanzia*, New York, 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con Legge del 27 maggio 1991 n. 176; [http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione\\_diritti\\_infanzia.pdf](http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia.pdf)

<sup>130</sup> Cfr. articolo 28 *Convenzione sui diritti dell'Infanzia*, New York, 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con Legge del 27 maggio 1991 n. 176; [http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione\\_diritti\\_infanzia.pdf](http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia.pdf)

<sup>131</sup> Intervista rilasciata dal Responsabile dell'Ufficio Scolarizzazione Nomadi del Dipartimento Servizi Sociali ER/QWUO Educativi di Roma Capitale, del 21 gennaio 2011, cfr. Archivio Associazione 21 luglio.

<sup>132</sup> Cfr. articolo 17 della *Carta Sociale Europea (Riveduta)*, Strasburgo, 3 maggio 1996, ratificata dall'Italia in data 5 luglio 1999; <http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/socialcharter/Presentation/ESCRBooklet/Italian.pdf>

<sup>133</sup> Cfr. articolo 13 della *Carta Sociale Europea (Riveduta)*, Strasburgo, 3 maggio 1996, ratificata dall'Italia in data 5 luglio 1999; <http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/socialcharter/Presentation/ESCRBooklet/Italian.pdf>

<sup>134</sup> *Ibidem*.

Inoltre, l'aiuto che le madri e i loro bambini ricevono per la somministrazione di latte, omogeneizzati e pannolini, risulta del tutto sporadico, mancante di continuità e totalmente inadeguato ai bisogni reali degli ospiti della struttura e non rispecchia quanto sancito dall'articolo 24 della **Convenzione sui diritti dell'Infanzia**: «*Gli Stati parti riconoscono il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione ... (omissis)*»<sup>135</sup>.

In merito ai 6 casi di morbillo e ai 4 di TB bacillifera, rilevati negli ultimi 6 mesi, si richiama l'articolo 11 della **Carta Sociale Europea**: «*Per assicurare l'effettivo esercizio del diritto alla protezione della salute, le Parti s'impegnano ad adottare sia direttamente sia in cooperazione con le organizzazioni pubbliche e private, adeguate misure volte in particolare: (1) ad eliminare per, quanto possibile le cause di una salute deficitaria; (2) a prevedere consultori e servizi d'istruzione riguardo al miglioramento della salute ed allo sviluppo del senso di responsabilità individuale in materia di salute; (3) a prevenire, per quanto possibile, le malattie epidemiche, endemiche e di altra natura, nonché gli infortuni*»<sup>136</sup>.

## UN CASO LIMITE: LA SITUAZIONE DELLA PICCOLA R.

All'interno del centro di accoglienza vive una bambina affetta da una grave forma di paralisi infantile con tetraparesi spastica e alimentazione enterale e che, per la diagnosi riconosciuta, avrebbe necessità di un aiuto e un'assistenza specifica che il centro di via Salaria 971 in nessun modo riesce a offrire. Nata prematura per un distacco della placenta, alla piccola R. viene inizialmente diagnosticato un danno neurologico e comparsa di convulsioni. Colpita da una patologia molto rara ossia enterocolite necrotizzante caratterizzata dalla necrosi intestinale e susseguente perforazione intestinale, viene subito operata, con esito positivo ma costretta, per vivere, a essere sostenuta grazie a un PEG.

Le condizioni della bambina sono progressivamente peggiorate: ai problemi già riscontrati si sono aggiunti complicanze polmonari e respiratorie.

La situazione della piccola R. e il suo mancato trasferimento in una struttura adeguata alle proprie esigenze, è in chiaro contrasto sia con il disposto dell'articolo 24 della **Convenzione sui diritti dell'Infanzia**: «*Gli Stati parti riconoscono il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione. Essi si sforzano di garantire che nessun minore sia privato del diritto di avere accesso a tali servizi. Gli Stati parti si sforzano di garantire l'attuazione integrale del summenzionato diritto e in particolare, adottano ogni adeguato provvedimento per: a) diminuire la mortalità tra i bambini lattanti e i fanciulli; b) assicurare a tutti i minori l'assistenza medica e le cure sanitarie necessarie, con particolare attenzione per lo sviluppo delle cure sanitarie primarie*»<sup>137</sup>; sia con il disposto dell'articolo 13 della **Carta Sociale Europea** che statuisce: «*Per assicurare l'effettivo esercizio del diritto all'assistenza sociale e medica, le Parti s'impegnano: (1) ad accertarsi che ogni persona che non dispone di risorse sufficienti o che non è in grado di procurarsi tali risorse con i propri mezzi o di riceverli da un'altra fonte, in particolare con prestazioni derivanti da un regime di sicurezza sociale, possa ottenere un'assistenza adeguata e, in caso di malattia, le cure di cui necessita in considerazione delle sue condizioni; (2) (omissis); (3) a prevedere che ciascuno possa ottenere mediante servizi pertinenti di carattere pubblico o privato, ogni tipo di consulenza e di aiuto personale necessario per prevenire, eliminare o alleviare lo stato di bisogno personale e familiare*»<sup>138</sup>.

All'interno dei padiglioni un elevato rischio di incendio è rappresentato dall'accumulo di masserizie e di materiale combustibile utilizzato dagli ospiti per delineare gli spazi abitativi familiari. In caso di incendio si assisterebbe infatti a una rapida e incontrollata propagazione del fuoco e del fumo prodotti dalla combustione dei rivestimenti utilizzati per dividere gli ambienti e del materiale in essi presente.

<sup>135</sup> Cfr. articolo 24 *Convenzione sui diritti dell'Infanzia*, New York, 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con Legge del 27 maggio 1991 n. 176; [http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione\\_diritti\\_infanzia.pdf](http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia.pdf)

<sup>136</sup> Cfr. articolo 11 della *Carta Sociale Europea (Riveduta)*, Strasburgo, 3 maggio 1996, ratificata dall'Italia in data 5 luglio 1999; <http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/socialcharter/Presentation/ESCRBooklet/Italian.pdf>

<sup>137</sup> Cfr. articolo 24 *Convenzione sui diritti dell'Infanzia*, New York, 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con Legge del 27 maggio 1991 n. 176; [http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione\\_diritti\\_infanzia.pdf](http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia.pdf)

<sup>138</sup> Cfr. articolo 13 della *Carta Sociale Europea (Riveduta)*, Strasburgo, 3 maggio 1996, ratificata dall'Italia in data 5 luglio 1999; <http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/socialcharter/Presentation/ESCRBooklet/Italian.pdf>

Nel corso del sopralluogo è stato riscontrato, all'interno degli spazi abitati, l'utilizzo di apparecchiature elettriche lasciate sotto tensione anche quando non utilizzate e si evince inoltre il rischio di come una negligenza nell'uso di fiamme libere possa causare rapidamente un incendio con conseguenze anche molto gravi.

È utile ricordare che la **Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo** stabilisce con l'art. 3 che «Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona»<sup>139</sup>.

## IL CENTRO DI RACCOLTA ROM

La situazione sopra descritta è in netta antitesi con quello che qualifica un centro di accoglienza, data la mancanza dei requisiti fondamentali che dovrebbero caratterizzare siffatta struttura.

Da qui parte, dunque, la ricerca di una definizione che meglio descriva la situazione nella quale versano gli ospiti della struttura di via Salaria 971, e da questa è emerso che il termine forse più appropriato per tale centro è quello di **Centro di Raccolta Rom**.

Tale "definizione" è ispirata a una realtà che ha coinvolto, nel II dopoguerra, circa 350.000 persone che abbandonarono la Venezia Giulia non più italiana<sup>140</sup>; in pochi anni vengono così allestiti 120 **Centri di Raccolta Profughi (C.R.P.)** che, in tutta la penisola, accolgono la massa di persone che si trovano, ora, senza casa, senza lavoro, senza assistenza.

Emblematica è la descrizione che viene fatta di questi centri:

*«Indipendentemente dalla loro localizzazione sul territorio nazionale, il denominatore comune caratterizzante tutti i centri di raccolta, la cui gestione è affidata al Ministero dell'Interno e a quello dell'Assistenza Post-Bellica che operano in totale collaborazione con le autorità comunali e gli Enti Comunali di Assistenza, sembra essere la precarietà che caratterizza le condizioni di vita all'interno di tali strutture, dove interi nuclei familiari vivono in box di pochi metri quadrati separati gli uni dagli altri da coperte, lenzuola o, nei casi più fortunati, da semplici barriere di compensato. Una promiscuità che porta, quasi automaticamente, i profughi a vivere in una condizione di costante incertezza, scandita dall'affiorare di una serie di gravi disagi legati non solo agli ambienti malsani e alle precarie condizioni igieniche, ma anche alla mancanza pressoché totale di spazi intimi e personali con la conseguente condivisione obbligata degli spazi abitativi, e all'isolamento dal contesto cittadino, dal momento che i campi al cui interno sorgono asili nido e scuole elementari, refettori e cucine, infermerie e biblioteche, esercizi commerciali e luoghi di svago, finiscono per essere un mondo a parte, totalmente estraneo al resto della città, dove la quotidianità è scandita da ritmi, tempi e regole proprie»<sup>141</sup>.*

La situazione sopra descritta ricalca perfettamente la condizione in cui versano gli ospiti rom della struttura di via Salaria 971, salvo che oltre a essere isolati dal contesto cittadino, quest'ultimi non possono nemmeno usufruire di alcuni servizi "essenziali" che invece erano previsti nei C.R.P.

Come abbiamo ben potuto constatare, dalle informazioni raccolte e dalle ricerche svolte, emerge che, allo stato attuale, il Centro di Raccolta Rom di via Salaria 971, così come concepito e organizzato, sia in contrasto con numerosi articoli delle Convenzioni, tra le più importanti e conosciute, in ambito sia europeo che mondiale.

Bisogna soprattutto constatare che alla base di tutte queste mancanze vi è un unico filo conduttore comune che è quello della **discriminazione diretta** fondata sulla razza o sull'origine etnica.

<sup>139</sup> Cfr. articolo 3 *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, 10 dicembre 1948; <http://www.ohchr.org/en/udhr/pages/language.aspx?langid=itn>

<sup>140</sup> I profughi passano per Trieste, Ancona, Bari dove vengono allestiti i principali centri di assistenza e smistamento ad opera dello Stato e della Croce Rossa. Ogni C.R.P. è dotato di un ingresso principale situato nella zona centrale del complesso, dotato di un varco a doppia cancellata, ove è situato anche il posto di controllo della Polizia Civile, annesso alle palazzine in muratura dell'amministrazione. L'accesso al campo è strettamente regolamentato sia in ingresso che in uscita e la circolazione non è libera. Nelle ore notturne i varchi vengono chiusi senza eccezioni di sorta persino per i profughi residenti. Quella che poteva essere una soluzione temporanea, diventa per molti un lungo calvario che dura anche per parecchi anni. La vita delle persone accolte nei Centri di Raccolta Profughi è caratterizzata da gravi ristrettezze economiche e sanitarie, ghettizzazione e totale mancanza di intimità nella vita familiare, discriminazione e assoluto precariato in ambito lavorativo, privazione di elementari diritti sociali ed umani. Molti dei Campi restano attivi fino agli anni '60 inoltrati ed alcuni sino oltre il 1970, quando l'Opera Assistenza Profughi riesce ad agevolare il reinserimento lavorativo e sociale della maggioranza dei profughi.

<sup>141</sup> Cfr. Istituto Piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, «I Centri Raccolta Profughi»; [http://intranet.istoreto.it/esodo/parola.asp?id\\_parola=19](http://intranet.istoreto.it/esodo/parola.asp?id_parola=19)



Il Centro di Raccolta Rom, che accoglie al suo interno quasi esclusivamente solo persone rom di nazionalità rumena (salvo 3 casi particolari), opera *de facto* una discriminazione su base etnica.

A questo proposito si richiama l'articolo 2 della **Direttiva 2000/43/CE recepita in Italia con il D.Lgs n. 215/2003** sulla definizione di discriminazione: «1. Ai fini della presente direttiva, il principio della parità di trattamento comporta che non sia praticata alcuna discriminazione diretta o indiretta<sup>142</sup> a causa della razza o dell'origine etnica»<sup>143</sup>.

Malgrado il possibile intento da parte dell'amministrazione comunale di Roma di organizzare il centro di pronta accoglienza – utilizzando significative risorse umane ed economiche – con l'obiettivo di offrire una soluzione alternativa alle famiglie rom sgomberate e di migliorare quindi le loro condizioni di vita, l'Associazione 21 luglio, al termine della ricerca, può affermare di aver riscontrato invece nell'organizzazione del centro di via Salaria 971, un'azione istituzionale caratterizzata da elementi di segregazione ed esclusione sociale, operata su base etnica con un chiaro profilo discriminatorio.

Tale profilo discriminatorio, in assenza di alcuna “un'azione positiva” costituisce un'evidente violazione della **Direttiva 2000/43/CE**<sup>144</sup>.

Sotto il medesimo profilo di discriminazione su base etnica, l'attuale situazione del centro di via Salaria 971 è in chiaro contrasto con l'articolo 1 della **Convenzione Internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale** (ICERD) che statuisce: «1. Nella presente Convenzione, l'espressione "discriminazione razziale" sta ad indicare ogni distinzione, esclusione, limitazione o preferenza basata sulla razza, il colore della pelle, la discendenza o l'origine nazionale o etnica, che abbia lo scopo o l'effetto di annullare o compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale o in ogni altro ambito della vita pubblica. ... (omissis)»<sup>145</sup>. Infatti, la localizzazione della struttura in una zona industriale, lontana dalle aree popolate e il diniego di concedere agli ospiti della struttura la residenza anagrafica, giustificando tale diniego dal dato della presunta temporaneità della loro permanenza presso la stessa, la mancanza di progettualità e di politiche di inclusione sociale, è in netto contrasto con l'obbligazione positiva prevista all'articolo 2 della **Convenzione Internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale** che statuisce: «Gli Stati Parte condannano la discriminazione razziale e si impegnano a portare avanti, con tutti i mezzi adeguati e senza indugio, una politica di eliminazione della discriminazione razziale in tutte le sue forme, nonché a promuovere la reciproca comprensione fra tutte le razze, e a tale scopo: a. ogni Stato Parte si impegna a non porre in opera atti o pratiche di discriminazione razziale a danno di persone, gruppi di persone o istituzioni, ed a fare in modo che tutte le autorità e istituzioni pubbliche, nazionali e locali, agiscano in conformità con tale obbligo; b. (omissis); 2. Gli Stati Parte, quando le circostanze lo richiedono, adotteranno misure specifiche e concrete in campo sociale, economico, culturale o altro, allo scopo di assicurare nel modo dovuto la valorizzazione e la tutela di alcuni gruppi razziali o di individui appartenenti a tali gruppi per garantire loro, in condizioni di parità, il pieno esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Tali misure non dovranno in alcun caso avere

---

<sup>142</sup> A questo proposito si riporta qui di seguito la definizione di discriminazione diretta e indiretta data dalla stessa *Direttiva 2000/43/CE* all'articolo 2: «2. Ai fini del paragrafo 1: a) sussiste discriminazione diretta quando, a causa della sua razza od origine etnica, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra in una situazione analoga; b) sussiste discriminazione indiretta quando una disposizione, un criterio o una prassi apparentemente neutri possono mettere persone di una determinata razza od origine etnica in una posizione di particolare svantaggio rispetto ad altre persone, a meno che tale disposizione, criterio o prassi siano oggettivamente giustificati da una finalità legittima e i mezzi impiegati per il suo conseguimento siano appropriati e necessari... (Omissis)».

<sup>143</sup> Cfr. articolo 2, *Direttiva 2000/43/CE*, 29 giugno 2009, recepita in Italia con D.Lgs n. 215/2003; <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2000:180:0022:0026:IT:PDF>

<sup>144</sup> A questo proposito si riporta qui di seguito la definizione di azione positiva data dalla stessa direttiva 2000/43/CE all'articolo 5: «Allo scopo di assicurare l'effettiva e completa parità, il principio della parità di trattamento non osta a che uno Stato membro mantenga o adotti misure specifiche dirette a evitare o compensare svantaggi connessi con una determinata razza o origine etnica. sempre più riconosciuto...»;

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2000:180:0022:0026:IT:PDF>

<sup>145</sup> Cfr. articolo 1, *Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale* (ICERD), ratificata dall'Italia il 5 gennaio 1976;

[http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgc/italiano/Scheda\\_paese/Egitto/Pdf/Convenzione\\_discriminazione\\_razzial e.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgc/italiano/Scheda_paese/Egitto/Pdf/Convenzione_discriminazione_razzial e.pdf)

come conseguenza il mantenimento di diritti disuguali o distinti per diversi gruppi razziali, una volta raggiunti gli obiettivi perseguiti»<sup>146</sup>; si sottolinea, così, la totale inadeguatezza delle misure adottate per la costituzione e la gestione del Centro di Raccolta Rom secondo quanto sancito dall'articolo 2 della **ICERD**.

Parallelamente, sulla base delle ricerche effettuate, si è potuto, inoltre, rilevare che:

- l'alloggio offerto non soddisfa le condizioni di un'abitazione di livello sufficiente;
- nessun approccio volto all'inserimento sociale e/o alla formazione professionale è garantito;
- il diritto allo studio dei minori presenti nel centro non è garantito;
- l'assistenza sociale e medica è garantita in maniera del tutto marginale e insufficiente rispetto ai bisogni degli ospiti della stessa struttura.

Partendo da queste basi, non si può far altro che notare, come la politica condotta verso i rom ospitati nel Centro di Raccolta Rom di via Salaria 971 porti alla violazione del principio generale di non discriminazione di cui all'articolo E della **Carta Sociale Europea (Riveduta)**: «*Il godimento dei diritti riconosciuti nella presente Carta deve essere garantito senza qualsiasi distinzione basata in particolare sulla razza, il colore della pelle, il sesso, la lingua, la religione, le opinioni politiche o ogni altra opinione, l'ascendenza nazionale o l'origine sociale, la salute, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, la nascita o ogni altra situazione*»; nonché dei diritti interconnessi a questo principio contenuti nella stessa **Carta Sociale Europea (Riveduta)** come il diritto all'abitazione (articolo 31): «*Per garantire l'effettivo esercizio del diritto all'abitazione, le Parti s'impegnano a prendere misure destinate: 1 a favorire l'accesso ad un'abitazione di livello sufficiente; (omissis)*»; il diritto alla protezione contro la povertà e l'emarginazione sociale (articolo 30): «*Per assicurare l'effettivo esercizio del diritto alla protezione contro la povertà e l'emarginazione sociale, le Parti s'impegnano: a. a prendere misure nell'ambito di un approccio globale e coordinato per promuovere l'effettivo accesso in particolare al lavoro, all'abitazione, alla formazione professionale, all'insegnamento, alla cultura, all'assistenza sociale medica delle persone che si trovano o rischiano di trovarsi in situazioni di emarginazione sociale o di povertà, e delle loro famiglie; b. a riesaminare queste misure in vista del loro adattamento, se del caso*»; il diritto della famiglia ad una tutela sociale, giuridica, economica (articolo 16): «*Per realizzare le condizioni di vita, indispensabili al pieno sviluppo della famiglia, cellula fondamentale della società, le Parti s'impegnano a promuovere la tutela economica, giuridica e sociale della vita di famiglia, in particolare per mezzo di prestazioni sociali e familiari, di disposizioni fiscali e d'incentivazione alla costruzione di abitazioni adattate ai fabbisogni delle famiglie, di aiuto alle coppie di giovani sposi, o di ogni altra misura appropriata*»<sup>147</sup>.

---

<sup>146</sup> Cfr. articolo 2, *Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (ICERD)*, ratificata dall'Italia il 5 gennaio 1976;  
[http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcgs/italiano/Scheda\\_paese/Egitto/Pdf/Convenzione\\_discriminazione\\_razzial e.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcgs/italiano/Scheda_paese/Egitto/Pdf/Convenzione_discriminazione_razzial e.pdf)

<sup>147</sup> Cfr. Décisions sur le bien fondé du Comité des Droits Sociaux n. 27/2004 et n. 58/2009. Quest'ultima ha constatato una violazione aggravata dei diritti della Carta Sociale Europea da parte dello Stato italiano nei confronti delle comunità rom e sinte

## RACCOMANDAZIONI

Appare evidente come le condizioni di vita negli attuali insediamenti informali presenti nel territorio romano siano peggiori di quelle riscontrabili nel Centro di Raccolta Rom di via Salaria 971.

L'Associazione 21 luglio, tuttavia, ritiene non accettabile che un luogo istituzionale adibito all'accoglienza di famiglie in condizioni di fragilità, non garantisca condizioni di vita sicure e dignitose e non risulti conforme a quanto stabilito dalla normativa regionale, nazionale e internazionale.

Pertanto, le autorità locali e nazionali dovrebbero:

- a) nell'immediato assicurare che i lavori di ristrutturazione in fase di esecuzione all'interno della struttura siano mirati all'adeguamento del centro di accoglienza ai requisiti previsti dalla legge regionale n. 41 del 2003, secondo il principio di parità di trattamento, e che durante suddetta fase, sia garantita alle famiglie ospitate una eventuale idonea sistemazione alloggiativa sostitutiva che non comporti la divisione dei nuclei familiari;
- b) nell'immediato, permettere il regolare accesso ai dati che riguardano il centro di accoglienza di via Salaria 971, in modo da consentire il monitoraggio delle condizioni di vita e del livello di inclusione delle persone ospitate;
- c) nell'immediato permettere alle persone non ospitate di visitare il centro di accoglienza di via Salaria, 971 per favorire la creazione e il mantenimento di normali relazioni sociali con i residenti e anche per consentire alle organizzazioni della società civile il monitoraggio delle condizioni di vita e del livello di inclusione delle persone ospitate;
- d) nell'immediato rispettare la richiesta della Azienda U.S.L. Roma A di collocare il nucleo familiare della piccola R. all'interno di una struttura adatta alle cure necessarie;
- e) organizzare per le persone ospitate progetti di inclusione sociale individuali che possano migliorare le proprie condizioni relative a scolarizzazione, lavoro, alloggio e salute;
- f) consentire agli ospiti la produzione di materiale audio-visivo all'interno della struttura.